

CCCLXV SEDUTA

MARTEDI 31 MAGGIO 1966

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

indi

del Vice Presidente COLAJANNI

indi

del Presidente LANZA

INDICE

Pag.

Commissario dello Stato:
(Rinunzia di impugnative a leggi regionali)

1283

Commissione speciale:

(Richiesta di nomina):

PRESIDENTE	1285, 1286, 1287, 1288, 1289
CORTESE	1285, 1287
MUCCIOLO	1286, 1289
GRAMMATICO	1286
RUSSO MICHELE	1286
D'ACQUISTO	1287
OJENI	1288
LENTINI	1288

Disegno di legge:

(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alla Commissione legislativa)

1283

Interpellanza:

(Annunzio)

1284

Interrogazioni:

(Annunzio)

1284

Mozione ed interpellanze:

(Seguito della discussione unificata):

PRESIDENTE	1289, 1293, 1294, 1298, 1299, 1300, 1301, 1303, 1305 1309, 1310, 1312, 1313, 1314, 1315
FAGONE, Assessore all'industria e commercio	1290, 1294
CORTESE	1293, 1294
D'ANGELO	1298
CONIGLIO, Presidente della Regione	1299, 1302
D'ACQUISTO	1300, 1313
RUSSO MICHELE	1302
DI BENEDETTO	1303
ROSSITTO	1305
GRAMMATICO	1309
LOMBARDO	1310
LENTINI	1312
LO MAGRO	1314

Sui lavori dell'Assemblea:
PRESIDENTE

1285

TUCCARI

1285

La seduta è aperta alle ore 17,30.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge e comunicazione d'invio alla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, in data 25 maggio 1966, dall'onorevole Zappalà ed inviato in data odierna alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » il disegno di legge: « Riscatto ai fini della quiescenza del servizio reso allo Stato, ad Enti pubblici ed istituti di diritto pubblico, dai dipendenti dai ruoli dell'Amministrazione regionale ». (556)

Rinunzia di impugnative del Commissario dello Stato avverso leggi regionali.

PRESIDENTE. Comunico che in data 24 maggio 1966 il Commissario dello Stato ha rinunciato al ricorso avverso la legge regionale: « Provvidenze per iniziative nel settore minerario » ed in data 25 maggio 1966 al ricorso avverso la legge regionale: « Modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1960, numero 48 e successive aggiunte e modificazioni concernente norme per la tutela sociale dei lavoratori e per lo sviluppo della cooperazione ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati dal Governo regionale a carico del Sindaco di Caltabellotta a seguito delle diverse irregolarità amministrative accertate in quel Comune e confermate dallo stesso Assessore nella seduta assembleare del 17 novembre 1965.

Se non ritenga che tali provvedimenti vadano adottati con la necessaria urgenza onde riportare subito quella Amministrazione comunale entro i limiti della legittimità nello interesse della popolazione di Caltabellotta ». (839)

SCATURRO - RENDA - VAJOLA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore delegato al bilancio e all'Assessore allo sviluppo economico, per conoscere:

1) i motivi per i quali — a distanza di tanto tempo dalla data di promulgazione della relativa legge votata dall'Assemblea regionale siciliana — non si procede alla erogazione dei mutui edilizi in favore del personale della Regione, con grave pregiudizio della già grave situazione dell'industria edilizia, le cui condizioni — a tutte note — avrebbero potuto ricevere un certo sollievo dalla applicazione puntuale e sollecita di tale legge;

2) se il Presidente della Regione non ritenga opportuno pubblicare nella Gazzetta Ufficiale la graduatoria formata a suo tempo (circa tre anni fa) dalla Presidenza della Regione, la quale — come è noto — è servita di base per gli stanziamenti della legge anzidetta;

3) se il Presidente della Regione non ritenga pubblicare nella Gazzetta Ufficiale lo elenco nominativo di tutti coloro che hanno finora beneficiato del mutuo edilizio regionale, con la indicazione — a fianco di ciascun nominativo — della rispettiva qualità, della cooperativa di appartenenza, della data di erogazione del mutuo, della somma mutuata,

dell'Istituto mutuante limitatamente alle operazioni effettuate direttamente dalle Regioni ». (840) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

ALEPPO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore all'industria e commercio, per conoscere quali benefici — in termini creditizi, di contributi a fondo perduto per tutte le causali, di facilitazioni di vario ordine — sono stati concessi alla Siace in Fiumefreddo ed a quali condizioni.

Per conoscere, altresì, se tali condizioni sono state rispettate da detta società: in particolare: se lo stabilimento è stato realizzato conformemente al progetto riconosciuto meritevole dalla Amministrazione regionale, se la mano d'opera oggi occupata è qualitativamente e quantitativamente quella preventivata all'atto della richiesta dei benefici ». (841) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

ALEPPO.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testé annunziate, quelle con risposta scritta sono già state inviate al Governo; quella con risposta orale sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere se, nella sua qualità di responsabile della politica generale del Governo e dell'unità di indirizzo politico e amministrativo della Regione, nonché di coordinatore dell'attività degli Assessorati regionali, non intenda intervenire con la necessaria energia per eliminare il malcostume instaurato da taluni Assessori, i quali, per motivi attribuibili alla loro faziosità o a meschini interessi di carattere elettoralistico e clientelare, revocano o bloccano arbitrariamente provvedimenti adottati e perfezionati da loro predecessori con grave

pregiudizio per la serietà, la validità e la continuità della vita amministrativa regionale.

In particolare l'interpellante desidera conoscere se il Presidente della Regione intende esercitare i poteri conferitigli dalla legge del 29 dicembre 1962, numero 28 per indurre l'attuale Assessore allo sviluppo economico, onorevole Mangione, a riproporre all'esame degli organi di controllo il decreto numero 226/65 del 9 dicembre 1965 con il quale l'Assessore allo sviluppo economico del tempo, onorevole Grimaldi, nominò il Commissario ed il Vice Commissario della zona industriale di Caltanissetta, da sei mesi condannata alla totale inazione, nonostante le fatue, demagogiche ed esibizionistiche promesse formulate, attraverso roboanti dichiarazioni sulla stampa, dallo stesso onorevole Mangione, Assessore regionale allo sviluppo economico e deputato della provincia di Caltanissetta ». (499)

FALCI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Sui lavori dell'Assemblea.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, la Commissione speciale, nominata ieri per l'esame del disegno di legge relativo alla costituzione in comune autonomo della frazione di Castroreale Terme-Vigliatore, ha concluso stamane, rapidamente, i suoi lavori con una decisione unanime. Desidererei avanzare, quindi, istanza alla Presidenza perchè il disegno di legge sia iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Tuccari che la richiesta sarà tenuta presente non appena sarà stata presentata dalla Commissione la relazione.

Richiesta di nomina di una Commissione speciale per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: Richiesta di nomina di una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge: « Provvedimenti relativi al personale cottimista dell'Assessorato regionale dell'agricoltura ». (307)

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi si consenta, con tutto il rispetto dovuto alla Presidenza dell'Assemblea, che a nome del Gruppo che rappresento elevi una critica formale. Non è di secondaria importanza il fatto che una Commissione legislativa per mesi e mesi tenti di darsi una Presidenza, senza riuscirvi. Io sostengo che non vi sia stata, non dico l'applicazione delle norme regolamentari, ma neanche la mediazione politica della Presidenza dell'Assemblea al fine di normalizzare la situazione venutasi a creare in seno alla prima Commissione legislativa.

Si è lasciato campo libero agli scontri tra le forze politiche, consentendo, quindi, che la prima Commissione non funzionasse. Si è cercato di fare anche, come ha detto l'onorevole Rossitto in occasione di un'altra richiesta di nomina di Commissione speciale, un doppio gioco: cioè, da un lato la maggioranza agiva in modo da rendere non funzionante la Commissione; dall'altro si presentava a questa tribuna dichiarando che bisognava assolutamente nominare commissioni speciali per l'esame dei disegni di legge da tempo giacenti presso la prima Commissione.

Pertanto, invito l'onorevole Muccioli e gli altri colleghi di soprassedere per uno o due giorni alla loro richiesta per permettere alla Presidenza dell'Assemblea di convocare tutti i componenti della prima Commissione al fine di trovare una soluzione che possa consentire alla Commissione stessa di esaminare i circa trenta disegni di legge riguardanti il personale della Regione.

D'altra parte, il disegno di legge in esame aveva subito presso la prima Commissione una rielaborazione, per cui si era ritenuto di abbinare il problema dei cottimisti, con

quello concernente altre categorie; si parlava, addirittura, di predisporre una iniziativa che riguardasse tutto il personale dell'Assessorato per l'agricoltura. Prima di esprimere, quindi, la nostra opinione, se costretti, nel merito della proposta, per queste ragioni — che non riteniamo strumentali né pretestuose, ma che attengono esclusivamente alla funzionalità corretta e democratica delle Commissioni legislative permanenti dell'Assemblea — desideriamo pregare la Presidenza ed i presentatori della richiesta di nomina di una Commissione speciale, di trovare una soluzione onde evitare che il retto funzionamento delle Commissioni sia sostituito dallo stillicidio delle commissioni speciali, dove, sì, le leggi vengono approvate rapidamente, ma con metodi alquanto demagogici e sotto la pressione di urgenze elettorali, che già dominano la vita della nostra Assemblea.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, a me sembra che, per quanto riguarda il problema generale della funzionalità della prima Commissione, l'onorevole Cortese non abbia tutti i torti e ritengo, in linea di massima, che, anche da parte del mio Gruppo è ritenuta auspicabile un'intesa con gli altri Gruppi, al fine di riuscire a superare l'*handicap* che impedisce di portare avanti l'esame di tutta una serie di importantissimi disegni di legge giacenti da tempo presso la prima Commissione.

La richiesta della nomina di una Commissione speciale è stata avanzata, però, parecchio tempo addietro, indipendentemente dalla funzionalità della prima Commissione, e per una serie di *qui pro quo* pur essendo iscritta all'ordine del giorno non è stata posta ai voti.

Quindi non riguarda il problema generale della prima Commissione, per la cui soluzione mi associo alle proposte dell'onorevole Cortese, ma attiene ad un problema più specifico che doveva essere già da un pezzo sottoposto all'Assemblea. Per questi motivi insisto perché la richiesta di nomina della Commissione speciale venga posta ai voti.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sostanzialmente concordo con l'onorevole Muccioli. Per quanto riguarda l'aspetto generale della questione, la funzionalità, cioè, della prima Commissione, è da tenere presente senza dubbio la raccomandazione del Presidente del Gruppo comunista, onorevole Cortese; per quanto riguarda, però il disegno di legge per cui è stata chiesta la nomina della Commissione speciale, ritengo che l'Assemblea debba pronunciarsi. Si tratta di un disegno di legge che risale addirittura a parecchi anni fa, e che è stato sempre accantonato. Non si può lasciare, invero, tutta una categoria in attesa costante. E' opportuno, quindi, che l'Assemblea abbia a sua disposizione il testo elaborato dalla Commissione sul quale pronunciarsi responsabilmente. E' un problema che ormai attende da molto tempo la soluzione, ed è giusto che venga affrontato e definito in rapporto a quelle che sono le attese della categoria interessata.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sull'opportunità caldeggiata dal collega Muccioli e da altri, di accellerare l'esame del disegno di legge sugli *ex cottimisti* regionali, siamo concordi.

Effettivamente è uno dei più antichi disegni di legge e riguarda un problema annoso, che si trascina da lungo tempo. L'esame di questo disegno di legge ha, però, sollevato una questione, illustrata dal collega Cortese, che investe anche i poteri del Presidente dell'Assemblea. A prescindere, infatti, dall'esito della votazione in ordine a questo disegno di legge, la Presidenza può cogliere lo spunto dalla *impasse* in cui ci troviamo a causa della situazione in cui versa la prima Commissione, e convocare i membri della medesima assieme ai Capi gruppo, per esperire un estremo tentativo di normalizzare la situazione. Si potrebbe d'altra parte anche sostenere, a stretto rigore regolamentare, che opera di diritto nella carenza degli organi deliberanti della Commissione l'interruzione dei termini previsti per l'esame dei disegni di legge. Comunque, noi preghiamo l'onorevole Presidente della

Assemblea di farci conoscere il suo intendimento in relazione al caso sollevato.

D'ACQUISTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il tentativo di legare l'esame del disegno di legge che riguarda i cosiddetti cottimisti dell'agricoltura con le vicende della prima Commissione, a mio avviso non può essere avallato dall'Assemblea. Le vicende della prima Commissione, che risalgono ad alcune lacune regolamentari (a seguito delle quali potrebbe verificarsi la possibilità di una paralisi dei lavori delle commissioni stesse, con molta frequenza e per ragioni strumentali), meritano un ampio esame che può, intanto, portarci lontano dalla questione dei cottimisti che è pendente già da alcuni anni. A questo proposito desidero dire una parola che faccia giustizia di un velo di ipocrisia che circonda questo argomento spinoso, e che è diventato, tra l'altro, ragione di particolare rammarico per quanti di noi hanno conosciuto le sofferenze di quelle decine di lavoratori da tempo pressanti invano per il raggiungimento dell'obiettivo di un sereno lavoro.

La materia del disegno di legge non può certamente essere scambiata, così come affermava l'onorevole Cortese, per un argomento di carattere preelettorale e di natura demagogica. Le radici, infatti, del problema sono molto lontane nel tempo, e si riferiscono ad un periodo in cui certamente le elezioni non erano vicine e una accusa di demagogia sarebbe apparsa assolutamente inverosimile. Ripartirla oggi nel clima della vicenda preelettorale che, d'altronde, è ancora abbastanza lontana, a me pare soltanto una maniera strumentale per evitare che si discuta questo problema.

L'Assemblea regionale, a mio avviso, non può lasciare sui carboni ardenti cento, centocinquanta persone, né può dare una prova di impotenza, di incapacità o di cattiva volontà di fronte a questo argomento. Noi abbiamo il dovere di affrontare il problema per esaurirlo, per risolverlo in maniera positiva o negativa. Vedremo, poi, in Commissione e, successivamente, in Aula quale sarà l'atteggiamento dei vari Gruppi e dei singoli deputati. Non è mo-

rale, non è corretto, ne è umanamente accettabile che si tenga ancora questa piaga aperta.

Piaga purulenta, piaga legata a un certo malcostume che, purtroppo, è allignato ai margini dell'attività di questa Assemblea e che noi dobbiamo assolutamente rimuovere.

Ecco perchè io, signor Presidente e onorevoli colleghi, desidererei invitare tutti ad un atto di coerenza e di coraggio perchè il problema sia esaminato e risolto. Vedremo, in seguito, ripeto, come, giacchè non è questo il momento di entrare nel merito della questione. Ma il non volere affrontare il problema a me sembra un atto assolutamente irriguardoso non solo per i lavoratori interessati, ma anzitutto per noi stessi.

Per questi motivi, quindi, voterò a favore della richiesta di nomina della Commissione speciale e auspico che si possa costituire in quest'Aula quella maggioranza che risolva il problema, almeno in questa prima fase, in siffatto modo.

CORTESE. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, prendo atto che i colleghi della Democrazia cristiana, rifiutando ogni esigenza reale e di funzionalità dell'Assemblea regionale siciliana, ritengono di dovere distorcere il significato del mio intervento. Quando si parla di elefantiasi burocratica e di riforma della burocrazia si deve avere il coraggio di esaminare i problemi dei dipendenti della Regione nelle sedi più opportune e più serene e con la tecnica della sollecitazione a catena di esigenze umane che abbiamo sempre rispettato e sulle quali abbiamo fatto salva la nostra esigenza di esprimere il nostro parere nel momento dovuto e ripeto nella sede più opportuna.

Non si tratta qui di parlare ai rappresentanti dei cottimisti dalla tribuna dell'Assemblea per fare loro capire *a priori* chi è a favore e chi è contro. Il nostro dovere di parlamentari è quello di lavorare con serietà nella Commissione speciale quando essa sarà costituita in seno alla prima Commissione che è la sede naturale, dove problemi del genere debbono essere discussi. Detto questo, riten-

go che la Presidenza dell'Assemblea dovrà scegliere tra due soluzioni: o la normalizzazione della prima Commissione, o le richieste a catena di nomina di commissioni speciali per gli argomenti più vari.

In circa tre anni di attività della Assemblea la Commissione « Industria e Commercio », tanto per fare un esempio, ha tenuto soltanto ventisei sedute! Questo è un primato della nostra Assemblea, un primato negativo! Arrivati a questo punto, onorevole Presidente, faccio una questione di carattere generale sul problema della funzionalità delle commissioni e prego la Signoria Vostra di provvedere in tal senso. Altrimenti chiederemo commissioni speciali per l'esame del disegno di legge sulle elezioni provinciali, per quello che presenteremo sulle elezioni dei deputati regionali, e per tanti altri. Così facendo non so quante saranno le commissioni speciali, e questo sarà un ulteriore elemento, a mio parere, di degradamento della funzionalità dell'Assemblea.

E ciò non può non interessare alla Presidenza dell'Assemblea. Per quel che riguarda il problema dei cottimisti, il nostro Gruppo non auspica una maggioranza, perchè la maggioranza c'è già. Infatti, noi non avremmo mai votato contro le esigenze dei cottimisti. Abbiamo voluto sottolineare solamente un problema di funzionalità dell'Assemblea. E se l'argomento è ritenuto pretestuoso non possiamo farci nulla. Non sarà certo nella votazione per la nomina della Commissione speciale che mostreremo una diversità di opinione, cari colleghi della Democrazia cristiana, ma quando si entrerà nel merito della questione, allora esporremo le nostre valutazioni.

OJENI. Chiedo di parlare per fatto personale, quale Presidente della Commissione legislativa « Industria e commercio ».

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OJENI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è stato affermato per errore, debbo ritenere, da parte dell'oratore che mi ha preceduto, che la Commissione Industria e Commercio, di cui sono Presidente, ha tenuto soltanto 26 sedute nel corso della presente legislatura. Ciò non risponde assolutamente al vero. Si deve dire piuttosto che spesso i colle-

ghi, anche quelli della sinistra, sebbene regolarmente convocati, non sono intervenuti alle riunioni. Cosicchè ho ritenuto di annullare le sedute ad evitare l'applicazione, nei confronti dei medesimi, di quelle sanzioni che il collega conosce.

D'altra parte debbo dire che molti disegni di legge non possono essere nemmeno posti in discussione per il fatto che importano delle spese enormi e sappiamo tutti che in atto non abbiamo possibilità alcuna di finanziamento. Questa è la situazione reale, effettiva, vera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa Presidenza non può accogliere i rilievi avanzati dall'onorevole Cortese perchè non può evitare che, a norma di regolamento, vengano avanzate delle richieste di nomina di Commissioni speciali in base al disposto degli articoli 15 e 58 del Regolamento Interno.

D'altro canto, in ordine al problema specifico del funzionamento della prima Commissione, questa Presidenza, su richiesta del Vice Presidente della Commissione ne ha già invitato ripetutamente i componenti a volere intervenire alle sedute per procedere alla normalizzazione degli organi, diffidandoli anche a volere esercitare le loro funzioni. Dopo di che la Presidenza applicherà il disposto dell'articolo 26 del Regolamento, che prevede la censura ai deputati assenti a tre sedute consecutive e la pronuncia della loro decadenza alla quarta assenza. In ordine alla richiesta in esame vi è poi da precisare, come rilevato dall'onorevole Muccioli, che essa era stata già avanzata da tempo, prima ancora del verificarsi della disfunzione testè rilevata in seno alla prima Commissione.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, ho chiesto di parlare solo per far presente alla Signoria Vostra che vi è un altro disegno di legge, numero 487, di iniziativa del Governo, che prevede la sistemazione del personale cottimista dell'Assessorato per l'agricoltura, nonchè di altro personale in posizioni irregolare. Ritengo, pertanto, che gli argomenti debbano essere abbinati e che alla Commissione speciale debba essere demandato l'esame del disegno di

V LEGISLATURA

CCCLXV SEDUTA

31 MAGGIO 1966

legge numero 487 oltre che del disegno di legge numero 307.

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, l'ordine del giorno della seduta odierna reca la richiesta di nomina di una commissione speciale per l'esame del disegno di legge numero 307.

LENTINI. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti la richiesta di nomina di una commissione speciale per l'esame del disegno di legge numero 307.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, propongo sia data delega alla Presidenza di procedere alla nomina dei componenti la Commissione speciale.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta di dare mandato alla Presidenza di procedere alla nomina dei componenti della Commissione speciale testé approvata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Seguito della discussione di mozione unitamente allo svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: « Seguito della discussione della mozione numero 69 e dello svolgimento delle interpellanze numeri 424, 477 e 478.

Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione e delle interpellanze.

NICASTRO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il preannunciato programma di attività che l'Ente minerario siciliano

dovrebbe svolgere insieme all'E.N.I. e alla Edison giustifica le più vive perplessità per la prevalenza decisionale che certamente sarà in grado di assumere il potente gruppo privato, specie in forza della sopravvenuta fusione con la Montecatini;

considerato che particolarmente preoccupante è il proposito di riservare all'E.M.S. e allo E.N.I. nelle imprese per la lavorazione e l'utilizzazione di fibre sintetiche una partecipazione di esigua minoranza, sicchè il carattere essenzialmente privatistico dell'iniziativa e la posizione di predominio del monopolio Edison risultano esaltati;

considerato che la partecipazione del capitale pubblico in detta impresa si rivela pertanto un comodo espediente della Edison per avere più facile accesso ad eventuali agevolazioni;

considerato che i gravi problemi sociali esistenti nelle zone interessate suggeriscono invece una iniziativa a prevalente carattere pubblico che garantisca il massimo impegno in direzione dell'occupazione operaia;

impegna il Governo

1) a ricercare immediatamente una intesa con l'E.N.I. che consenta un intervento del capitale pubblico nel settore delle fibre acriliche, più opportunamente orientato e di ben diverse proporzioni;

2) ad adeguare convenientemente i mezzi finanziari dell'Ente minerario affinchè detto Ente possa assumere insieme all'E.N.I. un ruolo determinante in detto settore ». (69)

CORALLO - RUSSO MICHELE - BARBERA -
Bosco - FRANCHINA.

« Al Presidente della Regione per conoscere se, in seguito alla notizia della prossima fusione delle Società Edison e Montecatini, il Governo della Regione non ritenga necessario bloccare immediatamente la stipula degli accordi EMS - ENI - EDISON e iniziare una trattativa con l'Eni al fine di realizzare tra l'Ente pubblico regionale e l'Ente pubblico nazionale un accordo che sottragga le risorse siciliane e la stessa prospettiva di sviluppo dell'economia regionale nel settore chimico-minerario, al potere di decisione della più potente concentrazione monopolistica del Paese ». (424) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CORTESE - ROSSITTO - NICASTRO -
COLAJANNI - RENDA - VAJOLA

« Al Presidente della Regione per conoscere l'orientamento del Governo in rapporto agli accordi che l'E.M.S. si appresta a sottoscrivere con l'Eni e la Società Edison.

Detti accordi, già ritenuti da molte parti sfavorevoli agli Enti pubblici partecipanti (Eni-Ems) ed agli interessi dell'economia siciliana, si rivelano ancora più sfavorevoli e onerosi per la sopravvenuta fusione della Edison con la Montecatini che viene a modificare ulteriormente i rapporti economici e finanziari a svantaggio degli Enti pubblici in seno alle società miste previste dagli accordi.

In queste mutate condizioni gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo della Regione non ravvisi l'opportunità di sospendere la definizione degli accordi, di chiedere un nuovo indirizzo negli interventi dell'Eni in Sicilia, di verificarne la attuale possibilità e di informare l'Assemblea sui risultati delle iniziative che andrà a prendere prima di assumere impegni definitivi». (477) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CORTESE - ROSSITTO - RENDA - COLAJANNI

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio perchè:

considerata la fusione fra la Edison e la Montecatini e le conseguenti, mutate dimensioni di uno fra i contraenti degli accordi Ems-Eni-Edison;

valutata la necessità che la Regione siciliana e la pubblica iniziativa, mantengano, pur nel quadro della auspicata collaborazione con le intraprese private, preminente capacità decisionale;

ritenuto che gli accordi Ems-Eni-Edison, nella loro attuale formulazione, possono turbare il necessario equilibrio fra capitale pubblico e privato, equilibrio che nella Regione siciliana si appalesa particolarmente utile al fine di evitare intollerabili privilegi, condizionamenti delle linee di sviluppo, paralisi della programmazione;

facciano conoscere quali provvedimenti abbiano posto allo studio e quali iniziative abbiano assunto, affinchè non si pervenga, senza attento riesame e senza gli opportuni correttivi, alla firma degli accordi già citati». (478)

D'ACQUISTO

PRESIDENTE. Poichè nessun altro deputato ha chiesto di intervenire sull'argomento,

ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria ed al commercio, onorevole Fagone, per rispondere alla mozione e alle interpellanze.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è la prima volta che l'argomento degli accordi Eni-Ems-Edison viene in discussione in quest'Aula. Credo che nessuno vorrà discoscere che in questa occasione, forse ancor più che in qualunque altra, il Governo ha adempiuto scrupolosamente, vorrei dire minutamente, al dovere di informazione verso l'Assemblea, dalla quale ha raccolto, a più riprese, direttive e orientamenti.

Presidenza del Vice Presidente
COLAJANNI

Come ho avuto l'onore di far presente in passato, le intese intercorse tra il nostro Ente minerario, l'Eni e la Edison corrispondono in modo aderente alla lettera ed allo spirito della legge 11 gennaio 1963, numero 2 che tende a valorizzare i prodotti del sottosuolo siciliano nel modo più ampio e rapido possibile, utilizzando tutti gli apporti, compresi quelli privati. Fin dal primo momento, in cui si profilò la possibilità di dette intese, il Governo precisò i punti che condizionavano il proprio atteggiamento verso le stesse: la partecipazione immediata della Edison alle iniziative Eni-Regione per la produzione di acido fosforico con l'impegno per la stessa di utilizzare nei suoi stabilimenti siciliani una parte della produzione; la cessione da parte della Edison ad una collegata dell'Ente minerario del 51 per cento almeno del pacchetto azionario della società che gestisce le miniere di sali Pasquasia e Corvillo; la promozione, da parte della Edison, nella fascia centro-meridionale dell'isola, di iniziative per la realizzazione di uno stabilimento per la produzione di fibre acriliche con la partecipazione dell'Eni e dell'Ems; e, infine, la realizzazione di una industria per il trattamento dei sali potassici nei pressi di Villarosa.

Detti termini, impostati d'accordo con l'Eni, erano di portata diversa rispetto alle proposte avanzate in un primo tempo dalla Edison. Orbene, acquisiti tali punti base, l'Ente minerario siciliano ha giustamente ed opportunamente concluso le trattative. Giustamente ed opportunamente il Governo ha la-

scato che, col decorso del tempo previsto dalla legge, le relative deliberazioni divenissero definitive. Tutto ciò ben prima che l'argomento venisse riproposto in quest'Aula con le iniziative degli onorevoli colleghi ai quali rispondo.

In sintesi, le parti contraenti si sono impegnate a realizzare direttamente o tramite società alle quali esse partecipano, con modalità e forme appropriate:

1°) la produzione di acido fosforico mediante la costruzione di un impianto ubicato in Gela che utilizzerà 600 mila tonnellate di minerale di zolfo isolano. In relazione a tale destinazione, l'Ems provvederà alla riorganizzazione ed alla razionalizzazione della produzione di zolfo a termine delle prescrizioni della sua legge istitutiva.

2°) Lo sviluppo ed il potenziamento della coltivazione dei sali potassici delle miniere Pasquasia e Corvillo per la produzione annua di 200 mila tonnellate di solfato potassico, in un impianto che verrà costruito a Villarosa e di 100 mila tonnellate di cloruro potassico nell'impianto della miniera Pasquasia.

3°) La costituzione di una impresa, cui interverranno società alle quali parteciperanno le tre parti contraenti, per la produzione a Licata di filati con fibre di derivazione acrilica.

4°) La costituzione di una società per la produzione a Licata di tessuti a maglia e di capi di maglieria che impiegheranno filati di derivazione acrilica.

Come ho avuto l'onore di far presente all'Assemblea sei mesi orsono, le realizzazioni sopra indicate richiederanno un impegno finanziario di complessivi circa 45 miliardi di lire, in aggiunta al potenziamento degli stabilimenti di Priolo. Essi sono destinati a dare origine a oltre mille e 700 nuovi posti di lavoro. Le caratteristiche del personale occorrente per le iniziative di cui sopra saranno rese note tempestivamente all'Ems in modo che esso possa adeguatamente qualificare, attraverso appositi corsi di addestramento, la mano d'opera proveniente dall'industria zolfiera di cui risulterà possibile l'impiego nei nuovi campi di attività. Per lo sviluppo di siffatto programma, le imprese interessate oltre ai finanziamenti, contributi ed agevolazioni ad esse consentiti dalle leggi nel quadro delle esigenze generali dell'economia regiona-

le, conterebbero solo sulla infrastruttura occorrente per fornire allo stabilimento di Villarosa, dove sarà trattato il minerale delle miniere Pasquasia e Corvillo, l'acqua necessaria al funzionamento degli impianti e per assicurare lo scarico delle acque di lavorazione dello stabilimento stesso; il che risponde a pieno alle esigenze prese in considerazione dalle norme per l'utilizzazione del fondo di solidarietà e consente una realizzazione di primissimo ordine sia per l'impostazione organizzativa ed economica dell'azienda che va a sorgere con capitale pubblico di maggioranza, sia per i benefici effetti che saranno risentiti nella zona di ubicazione degli impianti. Questo il quadro, onorevoli colleghi, degli accordi da tempo definitivi e siglati. E' chiaro che in tale quadro bisogna far luogo agli strumenti esecutivi: atti di costituzione di società, patiti para-sociali ed altre utili convenzioni. Di essi il Governo ha particolare urgenza di vedere operanti quelli che riguardano l'impresa per la produzione di acido fosforico, con la quale si realizza l'atteso processo di verticalizzazione dello zolfo, e quelli che riguardano la riorganizzazione delle miniere di sali potassici Pasquasia e Corvillo, sotto la guida dell'Ente minerario siciliano e dell'Ente nazionale idrocarburi, iniziative che vengono entrambe ancor più valorizzate dalla sopravvenuta fusione Edison-Montecatini.

Accanto a dette urgenti realizzazioni, il Governo ritiene pure di grande interesse il pronto avviamento della lavorazione su larga scala delle fibre acriliche, soprattutto per la rilevante occupazione di mano d'opera che essa comporta e per l'ubicazione della azienda a Licata, dove in atto non esistono importanti e moderne fonti di lavoro. Mi sia a questo punto consentito di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul valore che acquista tale accordo ai fini del raggiungimento di obiettivi di riequilibrio territoriale, oltre che economico e sociale. Con tale accordo si è insistito sulla inderogabilità di una nostra costante affermazione, cioè quella di contrastare la tendenza, più volte affiorante, di una concentrazione territoriale nordica del capitale e degli investimenti privati nella pretesa di raggiungere in tal modo una presunta efficienza dell'apparato produttivo. Noi, invece, siamo per una concentrazione di settore, ma non per una concentrazione territoriale, in quanto la esigenza dell'apparato produttivo della nazio-

ne è ancorata alla capacità diffusiva degli interventi e degli investimenti. Ciò perchè la crescita economica e sociale del paese avvenga in modo equilibrato, senza il rischio di pagare un alto costo tanto al livello di competitività, quanto al livello di resistenza nelle fasi di recessione in dipendenza di uno sviluppo a isole che si trascinano dietro un paese di zone depresse e non sviluppate.

Ora, mi pare che sia ugualmente riconducibile al nostro esame un'altra osservazione; la ubicazione degli insediamenti previsti negli accordi in parola nella fascia centro-meridionale della nostra regione risponde anch'essa alla esigenza di evitare una concentrazione territoriale all'interno della regione e alle esigenze di un equilibrio territoriale di essa in modo da consentire lo sviluppo equilibrato, e cioè in piena aderenza alla linea propria delle previsioni della nostra programmazione regionale. Due aspetti fondamentali, questi, delle trattative che sono stati garantiti con il raggiungimento delle finalità proposte.

Onorevoli colleghi, la progettata partecipazione dell'Ems alle imprese di Licata ha come scopo preminente di controllare da vicino i tempi di realizzazione e di impiego della mano d'opera. Per associare l'Eni a tale controllo si sono esercitate pressioni a che tale ente partecipi alle imprese dei filati e, se possibile, a quelle della lavorazione degli stessi. L'intervento dell'Ems e dell'Eni, previsto complessivamente del 25 per cento, è quello sancito dalla nostra legislazione come normale partecipazione alle imprese industriali in genere. Non si vede perchè non possa essere adottata anche in questo caso, dove non si tratta nè di industria estrattiva nè di verticalizzazione dello zolfo. E' per tale materia che esistono le norme della legge 11 gennaio 1963, numero 2, relative alla preponderanza del capitale pubblico, e sono state scrupolosamente rispettate. Il che significa che lungi dal volere eludere la legge attraverso il gioco delle collegate, se si fosse voluto attenere solo alla forma, si è tenuto conto dalle parti contraenti, della sostanza della legge stessa, come era del resto giusto e doveroso e come il Governo non avrebbe mai consentito che non fosse.

Per quanto riguarda l'entità economica dell'intervento, prego gli onorevoli colleghi di volere considerare che l'Ems è condizionato dalla modesta entità dei propri mezzi e dalla

necessità del collegamento con gli investimenti dell'Eni.

Dovere di sincerità mi impone, tuttavia, di precisare che, di seguito agli orientamenti manifestati in seno alla mozione e alle interpellanze che in atto trattiamo, che fanno bene sperare circa una larga sensibilità dell'Assemblea allorchè si dovranno integrare i mezzi finanziari dell'Ente stesso, il Governo, senza rimettere in discussione gli impegni già assunti da detto ente — cosa che non può fare e non deve fare — ha spiegato nei giorni scorsi un diretto intervento al fine di allargare in sede di esecuzione la partecipazione del capitale pubblico nelle imprese per la lavorazione delle fibre acriliche. Oggi sono in grado di informare gli onorevoli colleghi sul risultato di questi incontri. L'Eni, per la parte che lo riguarda, pur confermando di ritenere comunque ai propri attuali programmi in tale campo la partecipazione già concordata, si è dichiarato disposto a venire incontro alle esigenze prospettate dal Governo della Regione ed è, quindi, pronto ad elevarla di un poco, al fine di rendere più facile all'Ems di integrarla fino al 50 per cento. La Edison, invece, alla richiesta di una partecipazione al 50 per cento degli enti pubblici ha opposto un netto rifiuto asserendo che, quale produttrice della materia prima, intendeva avere un peso non inferiore al 75 per cento nelle imprese che dovranno utilizzarla ed offrendo in alternativa di tenere semmai da sola l'intero capitale nell'impresa stessa. Al Governo non restava, allo stato, che riservarsi di esaminare l'alternativa offerta, anche perchè nel farlo non si può prescindere da una concorde valutazione dell'Eni con il quale l'Ems tiene a mantenere la più stretta collaborazione. Noi abbiamo ancora fiducia che il gruppo Edison vorrà da parte sua ritornare su un atteggiamento che, se può basarsi sulla volontà contrattuale già definita, non tiene sufficientemente conto che la adesione alla nostra richiesta sarebbe stata più intonata al clima di rinnovata cordialità raggiunto alla fine delle trattative e che l'eventuale appoggio della Regione siciliana nel corso della vita dell'azienda sarà direttamente proporzionale alla misura e alla costanza in cui essa considera attuati i fini di pubblico interesse che persegue.

La Regione e gli enti da essa controllati intendono rispettare i propri impegni, ma la concreta attuazione di questi comporta un lun-

go cammino in cui la comprensione delle reciproche esigenze e la cordialità dei rapporti avranno un valore non indifferente. E' evidente in ogni caso che il Governo dà formale assicurazione che, quale che sia la partecipazione dell'Ems e dell'Eni, ed anche se vi si rinunziasse, le imprese per la lavorazione delle fibre acriliche dovranno sorgere a Licata; che le dette imprese dovranno avere le premesse economiche già concordate, e contribuire all'assorbimento della manodopera prevista alle condizioni indicate. Quanto sopra è già stato fatto presente in termini chiari e fermi e non può essere tratto in dubbio senza che sia riportato sul tappeto tutto il contenuto degli accordi.

Da ciò risulta evidente, onorevoli colleghi, che il Governo agisce con pronta sensibilità e con la costante ispirazione degli interessi della Regione: agisce anche a viso aperto, in piena responsabilità, consci di dover rispondere del proprio operato all'Assemblea. E tengo qui a ribadire, onorevoli colleghi, che in quest'ultima fase, né nel corso delle trattative, sono esistiti intermediari o interferenze. Duole anche aver notato come al di fuori di quest'Aula organi di stampa chiaramente ispirati abbiano preteso trattare talvolta la vicenda degli accordi Ems-Eni-Edison senza quella serietà che è particolarmente doverosa in tali delicate materie e che per proprio conto il Governo rivendica. Vi sono rari esempi nella vita regionale di questa linearità e limpidezza di posizioni con le quali il Governo, l'Ems, e chi vi parla hanno condotto le trattative, per vari aspetti complesse e difficili. Nel momento in cui la chiarezza della nostra coscienza di pubblici amministratori, ispirati da una sola preoccupazione, quella di garantire gli interessi della Regione e di rispondere alle vive istanze di reddito e di occupazione delle classi lavoratrici siciliane, può fare solenne inattaccabile cornice alla positività degli accordi raggiunti, devo con scrupolo e con rigore respingere il tentativo di volere annebbiare tale limpidezza e tale linearità. Lo faccio con animo sereno e fermo, convinto di tutelare un bene che è comune all'attuale contesto politico regionale che non conosce né l'intrigo né la manovra sotterranea né quel costume di intermediazione estraneo al Governo e all'Assemblea, che forse caratterizza altre fasi politiche, ma non lambisce i margini — anche solo i margini — di quella attuale.

La capacità di iniziativa, l'autonomia del Governo nelle determinazioni e nelle conclusioni delle trattative, ha avuto un solo limite necessario e doveroso: quello del suo democratico rapporto con l'Assemblea regionale, la quale è stata posta in condizione di conoscere e di guidare l'azione del Governo. Se, pertanto, il partito al quale mi onoro di appartenere, onorevole Corallo, deve subire anche l'oltraggio del sospetto, questo lo considereremo solo il prezzo da pagare all'altrui mala fede, talché continueremo ad agire sorretti dalla fede nelle nostre convinzioni.

Onorevoli colleghi, anche questo era da dire perchè l'argomento fosse compiutamente trattato, e sono lieto che mi sia stata offerta l'occasione di compiere tale dovere. Per il resto, mi auguro che le informazioni da me fornite e le formali assicurazioni aggiunte valgano a rassicurare pienamente l'Assemblea.

CORTESE. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Signor Presidente, la risposta dell'Assessore si presta ad una duplice interpretazione: quella che questo Governo ha fatto tutto nel migliore dei modi possibili: avvertita l'esigenza di rivedere una migliore partecipazione del capitale pubblico nel settore delle fibre acriliche, sta discutendo la questione, ma gli accordi sono validi. L'altra interpretazione può essere quella che il Governo invece, avvertendo appunto l'esigenza di una partecipazione maggiore del capitale pubblico nel settore acrilico, si riserva di dare una adeguata informazione all'Assemblea regionale in merito alle ulteriori trattative che vorrà condurre con quello spirito di reciproca comprensione e di fraterna amicizia che il Governo di centro sinistra ha raggiunto con la Montedison, secondo le parole dell'Assessore socialista...

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Le trattative sono state condotte con comprensione.

CORTESE. Di comprensione, di reciproche esigenze e di cordialità di rapporti.

Comunque, il punto è di sapere quale interpretazione dobbiamo dare alla risposta del-

l'Assessore. Se l'interpretazione è la prima, cioè che tutto va bene, non possiamo che manifestare la nostra completa insoddisfazione; se invece è la seconda, cioè che il Governo, avvistando la esigenza di rivedere il problema dell'intervento pubblico per quel che riguarda le fibre acriliche...

D'ACQUISTO. Questa è l'interpretazione.

CORTESE. ...ci informerà ulteriormente su questo punto dell'accordo allorché vorrà renderlo definitivo, allora non posso dichiararmi né soddisfatto né insoddisfatto, perché evidentemente siamo sul terreno di una ulteriore informazione del Governo sull'esito di queste trattative. Ed in questo senso, non nascondo le mie perplessità di fondo e di contestazione di tutto l'accordo, a nome del Gruppo comunista. Ritengo che l'onorevole Assessore non ha solo degli strumenti parlamentari e politici... per persuadere la Edison a modificare questi accordi, ma ne abbia anche di più importanti infatti, non solo noi non dimenticheremo mai la decadenza della Pasquasia contrattata con la partecipazione, ma che ancora oggi vi è un'altra miniera importantissima della Edison in decadenza, quella di Montedoro, in cui vi è il tracciato di un pozzo che collega, caso strano, questa miniera, per via sotterranea, con i giacimenti di sali potassici della Montecatini di Racalmuto. Anche questa miniera dichiarata tecnicamente decaduta non lo è stata formalmente. Forse si desiderano stipulare dei protocolli aggiuntivi affidando i sali potassici della miniera Montedoro, nonché quelli rinvenuti anche a Mussomeli alla Montedison che domina l'economia in tutta questa zona del vallone?

Per questi motivi, onorevole Assessore, prima di esporre le ragioni della nostra soddisfazione o insoddisfazione desidereremmo essere messi in condizione di interpretare le sue comunicazioni all'Assemblea. In relazione a quello che ci dirà, se cioè la significazione della sua risposta ha carattere interlocutorio, e fornirà o meno nuove informazioni all'Assemblea, noi potremo dare una risposta o un'altra alle dichiarazioni che il Governo ha testé reso.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Credo che la risposta sia stata abbastanza chiara, comunque desidero precisare che per il Governo gli accordi sono validi e definitivi. Mi riservo comunque la possibilità di un loro eventuale riesame assieme alle altre parti, e cioè anche con l'ente di Stato e la Edison, per cercare di apportare agli accordi qualche altro miglioramento in senso pubblicitario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se si ritiene soddisfatto della risposta dell'Assessore.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo la risposta dell'Assessore è deludente e negativa. L'ultima volta che il Governo regionale in occasione del dibattito su un altro settore importante della nostra vita economica, le esattorie, diede una risposta di questo tipo, noi notammo immediatamente dopo come, il dire che il Governo operava secondo la legge, significava affidare le delegazioni agli esattori privati. Oggi la situazione si riproduce con un tocco di umorismo più accentuato da parte del Governo di centro-sinistra. Umore, perché il Governo nel comunicare che gli accordi sono siglati, si limita ad assicurare semplicemente che cercherà di fare il possibile per migliorarli ma che se non vi riuscisse gli accordi rimarrebbero « *pacta sunt servanda* »: non c'è quindi da toccare niente. Il Governo non ha presentato neanche una problematica per il settore delle fibre acriliche subordinandola al dovere di informare nuovamente l'Assemblea prima di rendere esecutivi gli accordi. Ha detto invece che gli accordi sono esecutivi e che si cercherà di ottenere qualche modifica essendo nella sostanza, evidentemente, gli stessi buoni, anzi, ottimi.

Gli accordi al contrario, onorevole Assessore, non solo non sono buoni, ma vanno profondamente rivisti. Non esiste, infatti, nessun precedente di accordo in cui un Governo, regionale o nazionale, salvo quello di Ciombè nel Congo abbia accettato patti simili, mentre, poi, nel quadro delle esigenze generali dell'economia regionale e di quelle prioritarie relative alle iniziative stesse le parti contraenti richiederanno alla Cassa del Mezzogiorno, all'Irfsi, alle competenti autorità ed istituti finanziari e creditizi, e in particolare alla Regione siciliana, agli enti locali la con-

cessione di tutti i finanziamenti, i contributi e le agevolazioni previsti dalle leggi regionali e nazionali, condizionando l'attuazione del programma delineato all'ottenimento delle suddette agevolazioni. Un Governo che ottiene per la Edison tali benefici, come mai non riesce a garantire le medesime condizioni all'Eni e all'Ente minerario siciliano? E questo è un elemento gravissimo inserito nell'accordo. Ma vi è qualcosa di più: nel punto che riguarda il settore dei sali potassici la Sochimis garantirà all'Ispea la fornitura dell'acqua industriale richiesta per il funzionamento della fabbrica che sarà ubicata a Villarosa.

La stessa sarà fornita al prezzo politico, quindi, di 2,26 metro cubo franco stabilimento e della qualità prevista. Ora per ottenere l'acqua è necessaria la costruzione di una diga. E chi la costruirà? La Regione! Dunque la Edison che aveva, con il precedente governo, preso l'impegno di costruire la diga...

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. L'impegno...

CORTESE. Lasci stare, la Edison ora fa un altro discorso, e dice che se la Regione vuole la diga a Villarosa la deve costruire a sue spese dato che essa Edison la potrebbe realizzare solo in un altro posto.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Mai nessun impegno è stato assunto in questo senso.

CORTESE. A me non interessa dove si realizzzi la diga perché non sono un pianificatore... localistico; cioè in sostanza io non temo, se c'è un accordo, di apparire ostile ai cittadini di Villarosa, non ho nessuna preoccupazione...

ROSSITTO. L'onorevole D'Angelo l'ha dichiarato l'altra volta!

CORTESE. ...ho solo una preoccupazione: fare gli interessi della Regione e della Sicilia. Se la Edison è disposta a realizzare la diga a sue proprie spese ma in un altro posto, a me la cosa non interessa. Il precedente Governo aveva però assicurato e ripetutamente fatto sapere che la Edison avrebbe realizzato la diga a sue spese.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Non c'è nessun documento in cui si dica che l'Edison avrebbe costruito la diga a sue spese. Nel precedente Governo c'ero anch'io! Questo non è vero!

MARRARO. Lo dica D'Angelo!

CORTESE. Vedremo in seguito. Noto tuttavia che su questo punto c'è controversia; a me preme la verità politica...

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Mi scusi onorevole Cortese, si era parlato solo di utilizzo delle acque.

CORTESE. ...che, spero venga fuori. Ma un fatto è incontrovertibile, e cioè che a questo accordo lei deve aggiungere i miliardi per costruire la diga a Villarosa e che questi miliardi dovrà spenderli la Regione. Tutto ciò si ricollega, come abbiamo detto al momento della vecchia polemica Sofis-Montecatini, alla questione degli apporti visibili ed invisibili. Allora discutevamo dei brevetti e facevamo altre valutazioni ora incominciamo a parlare della diga, per passare poi ai finanziamenti da richiedere alle banche e a tutti gli Enti, quale condizione fondamentale perché gli accordi possano essere realizzati. Vi sono, infine, gli argomenti sviluppati dai colleghi Corallo e Rossitto che riguardano tutto il settore dei filati acrilici.

Il Partito socialista, con una polemica portata nelle piazze della Sicilia, sostiene in questo momento che la destra della Democrazia Cristiana e il Partito Comunista sono collusi per evitare che questi accordi si realizzino, lasciando intendere quindi ai minatori e ai lavoratori, che tutti i nuovi posti di lavoro, previsti da questo accordo, potranno essere messi in forse da questa manovra dei comunisti. I comunisti, invece, hanno sempre avanzato una contestazione di fondo di tutta l'impostazione della politica regionale e questo trova una conferma mirabile in un inciso involontario dell'onorevole Assessore all'industria laddove ha affermato che l'Ente minerario siciliano non è in grado di aspirare, coi suoi mezzi e coi suoi tecnici, a diventare elemento importante nel processo di sviluppo della nostra economia, e che ha bisogno della collaborazione dell'Eni, evento questo da noi sempre auspicato. Non giova certo all'Ems,

però, una posizione di sudditanza nei riguardi dei gruppi monopolistici privati e di un gruppo come la Montedison, non solo l'Edison, ma ripeto, la Montedison che domina l'industria chimica in Sicilia e che mostra di avere una tale forza da annullare ogni capacità di contrattazione politica del Governo e degli enti economici. Come può, quindi, un Governo regionale venire qua a difendere lo spirito e la lettera di un accordo che è, nelle sue motivazioni fondamentali, negatore di quei principi che hanno ispirato la costituzione dell'Ente minerario siciliano? Questo accordo, secondo l'Assessore, è nello spirito dell'Ente minerario siciliano? No, ne è la precisa negazione!

Avremmo rispettato l'articolo 5 della legge istitutiva dell'Ems?! Se è così l'Assessore all'industria ci indichi un solo esempio in cui le società figlie dell'Ente nazionale idrocarburi partecipino ad altre collegate con un capitale minoritario. Questo è negato dalla concezione della Holding pubblica. Quest'ultima è, infatti, proprio una catena di maggioranze del capitale pubblico che va avanti. Guai se non fosse così! Anche l'Iri quando deve realizzare accordi simili, pur se in maniera involuta, in relazione ai mutamenti di indirizzo che l'industria siderurgica italiana, nella sua storia, ha comportato, si guarda bene dal sottoscrivere allo scoperto partecipazioni di questo tipo. Non solo, quindi, abbiamo un Ems debole nelle sue strutture, nei suoi quadri tecnici, nella sua disponibilità finanziaria, ma lo facciamo addirittura schiacciare dall'ente privato senza un'adeguata contrattazione politica in una regione in cui gli abbondanti giacimenti di metano in mano all'Eni dovrebbero aumentare la possibilità di contrattare tutti questi problemi con l'ottenimento di un livello più alto della partecipazione pubblica.

Poi, senza tener conto delle nuove manifestazioni di potenza in Sicilia del colosso chimico rappresentato dalla Montecatini e dall'Edison, in un quadro economicamente e socialmente profondamente modificato, continuiamo a mantenere fedeltà a degli accordi che sono coloniali nella forma, offensivi per l'autonomia della Regione nella sostanza e che non hanno precedenti analoghi in campo nazionale.

Per non parlare delle prospettive occupazionali osservando le quali viene semplice-

mente da mettere in dubbio tutta l'architettura degli accordi. Dovremmo, infatti, in base agli stessi produrre 600 mila tonnellate di zolfo da far assorbire alla famosa fabbrica di acido solforico? La Sicilia, onorevole Assessore, non le produce 600 mila tonnellate di zolfo!

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Ne dovrà produrre 900 mila!

CORTESE. Per ora non ne produce neanche 600 mila e l'Italia importa zolfo. Vergogna della Sicilia e della classe dirigente siciliana. In uno Stato che importa zolfo, una Regione autonoma che vuole svolgere una politica di propulsione non ha il diritto di avere una produzione così bassa!

Altra questione: sali potassici. Quali forze di lavoro desiderate trasferire nei sali potassici? Quali operai, che hanno finito i corsi di qualificazione, sono stati avviati dalle miniere di zolfo alle miniere di sali potassici? Quali accordi si sono raggiunti? A che punto siamo arrivati?

Diceva l'onorevole Corallo: Dovremo vedere, come i minatori andranno a fare le magliette e le calze di lana! Si tratta di questioni serie onorevoli colleghi, di rivalutazione di mano d'opera, di riqualificazione; sono problemi abbastanza lunghi nel tempo; mentre sono immediati i miliardi ed i finanziamenti delle banche che saranno dati all'iniziativa privata! Quindi abbiamo tempi corti per il denaro fresco da concedere all'Edison, immediatamente in una generale compenetrazione degli enti pubblici, e lunghe prospettive occupazionali. Di ciò comunque ci occuperemo in Assemblea, perchè su questi argomenti, onorevoli colleghi, i verbali delle sedute traboccano di verità.

Noi, qui, siamo stati sempre definiti gli uomini che vedono nero. No! Siamo uomini che responsabilmente, davanti all'Assemblea, fanno le analisi preventive della realtà. Quando in Sicilia, infatti, si verificò la grande scoperta del petrolio, in questa Aula si combatté una battaglia gigantesca. Si sostenne da parte della maggioranza di allora, che il petrolio poteva e doveva essere solo sfruttato dai grandi monopoli internazionali del petrolio. Allora pochi colleghi del settore democristiano avvistarono la esigenza di una presenza dell'Eni in Sicilia. Noi ci battemmo per l'Eni in Sicilia.

lia, in situazioni difficili, ed ottenemmo anche grazie alla visione illuminata di colui che presiedeva allora l'Eni, l'onorevole Mattei, alcuni vantaggi iniziali molto interessanti e importanti, tra cui il grande investimento a Gela.

Oggi vi diciamo: questo tipo di politica economica, questo tipo di indirizzo governativo nel settore chimico-industriale, colonizza invece la Sicilia, la rende suddita della Montedison, imbarazza l'industria chimica pubblica, come quella dell'Eni, che è sottoposta ad un vero e proprio accerchiamento di colossi privati in Sicilia e soprattutto rende un balocco per bambini di due anni, la povera creatura dell'Ente minerario siciliano, che si va ad aggiungere agli altri enti regionali, che, nati nell'entusiasmo, realizzati nella più larga ed estesa unità, creando vaste attese tra gli interessati, poi, con gli accordi di questo tipo, sono divenuti, in definitiva, strumenti sottoposti al controllo del monopolio privato, del sottogoverno, non meno pesante di quello che i teorici della critica alla Sofis hanno dimostrato.

In questa Assemblea abbiamo un Governo regionale che si fa propugnatore della pubblicizzazione della Sofis, mentre di fatto privatizza l'Ente minerario siciliano. Questa è la natura degli accordi. Non si può parlare infatti — e questo è il giudizio del Partito comunista — utilmente e seriamente se non per vendette personali, della pubblicizzazione della Sofis e nel contempo sostenerne la validità di accordi come questi. Accordi che significano la privatizzazione, l'infeudamento degli enti pubblici regionali da un lato e dall'altro la impossibilità di una contrattazione reale a più alto livello con l'Ente nazionale idrocarburi. Le stesse forze, poi, dalla medesima tribuna, mentre addirittura riaffermano che non sarà mai creato il fondo metalmeccanico se non si pubblicizzerà la Sofis, approvano accordi di questo tipo, in cui, quello che vale per la Sofis, non vale più per l'ente minerario siciliano.

Allora il nostro grave sospetto è se la battaglia per la Sofis l'avete combattuta in un quadro di ristrutturazione degli enti regionali in un contesto di dubbi e di discussioni, da quelli di ordine morale a quelli di ordine privatistico. Bisogna essere coerenti colleghi della maggioranza di centro-sinistra. Io, non solo qui ma anche fuori, invito i colleghi della maggioranza di centro-sinistra a un dibattito

pubblico ed aperto su questi accordi. Non esiste infatti nessun precedente in campo nazionale; sono accordi antisiciliani che vanno contro gli interessi dei lavoratori siciliani e che, purtroppo, sono sostenuti e portati avanti da forze come quelle socialiste che non avrebbero mai dovuto farlo per la loro estrazione sociale e perché conoscono cosa è l'Edison, cos'è la Montedison, cosa rappresentano questi grandi colossi dell'industria chimica, i cui aiuti non possono essere invocati per sollevare l'economia siciliana. Non l'hanno mai aiutata! L'hanno sempre avversata! Sono venuti a rapinare le nostre ricchezze, a pagare bassi tassi, risibili quote per i minerali che hanno estratto dalla Sicilia. Questa volta si presentano adducendo altri motivi; nel quadro, infatti, della politica dei redditi vogliono i finanziamenti regionali, quelli bancari e quelli degli enti pubblici regionali, a maggior gloria del profitto delle grandi concentrazioni industriali. Questa è la nostra testimonianza, chiara, aperta e precisa.

Noi non siamo come alcuni colleghi che dalla tribuna hanno insinuato o accennato a pretesi legami con la Edison nei confronti di altri. A noi l'aspetto morale non interessa. Semmai è una conseguenza. A noi interessano l'aspetto economico e quello politico. Ora, lo aspetto economico è degradante, coloniale; l'aspetto politico è gravissimo perché il Governo avrebbe avuto solo una strada, dettata dalla cautela e dalla intelligenza, necessaria in discussioni di questo tipo: prendendo atto cioè che le critiche non provenivano solo dalla opposizione ma da tutti i settori della maggioranza, avrebbe dovuto sospendere l'effettuazione degli accordi, ripigliare le trattative, riguardare tutto il quadro e riportare la discussione in Assemblea. No! Il Governo ha confermato, invece, la validità degli accordi e che la Edison resiste ad ogni proposta di modifica. O bere o affogare, dice la Edison! Di fronte a tutto questo, voi ci assicurate che cercherete, tenterete... però gli accordi rimangono validi. Questa risposta è l'accettazione degli accordi che, del resto, il Governo, già precedentemente, aveva sottoposto a questa Assemblea, e che noi con la mozione, con le interpellanze presentate, con i fatti nuovi avvenuti sulla platea delle grandi concentrazioni industriali in Italia, con la fusione della Montecatini con la Edison, volevamo cercare di riportare in discussione davanti all'Assemblea

stessa. Questo non è avvenuto e oggi siamo qui pronti a dichiararci insoddisfatti, a riproporre la nostra contestazione di fondo, e ad impegnarci, per quel che riguarda la votazione della mozione dei colleghi del Partito socialista di unità proletaria e per quel che riguarda le nostre iniziative parlamentari, di mostrare nel Paese e nell'Assemblea la nostra ferma opposizione a un governo che politicamente ed organicamente favorisce le grandi concentrazioni monopolistiche, scoraggia la vita degli enti pubblici regionali e che soprattutto elude una trattativa ad alto livello con l'Ente nazionale idrocarburi.

D'ANGELO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io desidero, anzitutto, ribadire quanto ebbi ad affermare nel mio precedente intervento.

Mi asterrò infatti dall'entrare nel merito dell'oggetto della discussione presente, rimettendomi, per quanto attiene al voto, alle decisioni del mio Gruppo. Così eviterò di essere ulteriormente additato alla pubblica opinione quale nemico della Sicilia. Questa volta chi desidererà farlo dovrà associarsi al mio Gruppo parlamentare, cosa che altamente mi onora.

La seconda questione per la quale ho chiesto di parlare riguarda il problema della diga di Villarosa. Non credo si possa affermare che del problema non si sia mai parlato. Per quanto possano essere validi i miei ricordi, posso affermare che il problema fu posto qualche anno fa, parecchi anni fa, quando ancora non si parlava, neanche si pensava, alla possibilità di una dichiarazione di decadenza della concessione Pasquasia da parte del Governo regionale. Comunque negli anni scorsi, non posso precisare la data — parecchio tempo addietro certamente —, la Edison aveva posto il problema della costruzione a sue spese della diga di Villarosa e in conseguenza aveva richiesto la concessione delle acque del torrente Morello, affluente del Salso. Furono avanzate le richieste di concessione e io, come Presidente della Regione del tempo, seguii e accelerai l'iter burocratico delle pratiche attraverso interventi presso il Genio civile della

provincia di Enna e, successivamente, in sede regionale.

Di fronte però alle affermazioni così recise dell'Assessore Fagone, debbo ritenere che egli non sia informato di questi precedenti che, essendo delle semplici pratiche burocratiche possono essere a conoscenza del solo Assessore del ramo, dato che non aveva nessuna rilevanza politica il fatto che una società privata chiedesse una concessione di acque e questa pratica fosse seguita, anche per le conseguenze di carattere economico e occupazionale che ne derivavano, in quanto condizione per la installazione di nuovi impianti industriali. Non era un problema politico e, quindi, non occorreva nessun intervento da parte del Governo nella sua collegialità, specie non essendo esso chiamato ad assumere oneri o responsabilità finanziarie.

Ritengo che tale pratica sia stata successivamente inoltrata al Ministero e comunque, da quanto è stato detto recentemente in Assemblea, con parere negativo, per l'opposizione decisa dell'Assessore all'agricoltura, dato che l'utilizzo a fine industriale di quelle acque, avrebbe aumentato il tasso di salinità delle acque del Salso, rendendo impossibile la costruzione della diga di Licata a fini irrigui. A tal proposito, forse, l'onorevole Fasino potrebbe fornirci qualche delucidazione poiché anche recentemente da parte dell'Assessorato dell'agricoltura è stata ribadita questa posizione negativa anche nei confronti delle iniziative dell'Eras e della Sochimisi.

Per altro occorrerebbe anche che il Governo si mettesse d'accordo, nelle sue due branche, industria e agricoltura, sul modo come comportarsi dopo firmati gli accordi su questa questione.

Presidenza del Presidente LANZA

Quindi, come vede, onorevole Assessore, il problema è vecchio e non credo che i miei ricordi possano essere talmente inesatti da potere essere messi in discussione. Comunque, poiché la sua posizione recisamente negativa sull'argomento mi ha fatto sorgere dei dubbi, io non chiedo certo la nomina di una commissione di inchiesta perché non è il caso di ricorrere a simili mezzi, ma gradirei che ella, attraverso gli strumenti di cui dispone, come assessore regionale, come membro del Gover-

no esperisse ulteriori indagini ed ella stessa volesse poi informare l'Assemblea dello *iter*, dello *status*, di questa pratica e delle condizioni alle quali questa iniziativa doveva realizzarsi. Questo è quanto desideravo dirle e sono certo che lei, da gentiluomo quale è, vorrà, dopo aver fatto le opportune indagini, dare all'Assemblea esatte informazioni sulla questione.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, è la terza volta che l'argomento degli accordi triangolari viene all'esame dell'Assemblea. Di questo il Governo è soddisfatto perché si è così avuta una discussione ampia, approfondata quale mai c'era stata in similari occasioni per il passato. Ricordo alla memoria degli onorevoli colleghi che di questo argomento si trattò nella seduta del 18 giugno 1965, se ne trattò ampiamente nelle sedute del 6-7 dicembre di quest'anno in occasione della discussione di una mozione presentata dai colleghi del Gruppo comunista, il cui primo punto suonava come impegno per il Governo della Regione a negare l'approvazione della deliberazione già adottata dal Consiglio di amministrazione dell'Ems in merito agli accordi Edison-Ems-Eni. Ricordo, altresì, che nella lunga discussione intervennero tutti i colleghi rappresentanti dei vari gruppi e ognuno portò il contributo della sua esperienza. Il Governo prese atto di questi interventi, l'Assemblea si pronunciò, sia pure a maggioranza, favorevolmente agli orientamenti che il Governo in quella sede aveva esposto all'Assemblea.

Il Governo sottopose all'Assemblea gli accordi triangolari tali e quali erano stati stipulati dall'organo qualificato a contrarli, che è l'Ems. Il Consiglio di amministrazione dello Ente fornì alcune direttive a dei suoi rappresentanti; gli accordi furono discussi in sede di Consiglio di amministrazione dell'Ems, dove — cosa mai successa per il passato — hanno avuto la possibilità di esprimere le loro valutazioni proprio i lavoratori siciliani che sono anche i maggiormente interessati.

In merito ho ricevuto su sollecitazione delle organizzazioni sindacali, i rappresentanti dei

lavoratori del settore che mi hanno esposto le loro esigenze e alcune loro preoccupazioni.

Il Governo poi comunicò all'Assemblea che l'Ems gli aveva sottoposto per l'approvazione il testo degli accordi e la stessa, dopo avere dibattuto ampiamente il problema, si espresse negando il suo voto alla mozione dei colleghi del Partito comunista, che impegnava il Governo a negare l'approvazione della deliberazione del Consiglio di amministrazione dello Ems.

Questo per la storia, anche perchè ripetendo una frase felice dell'onorevole Cortese, i resoconti dell'Assemblea regionale sono traboccati di verità ed io li ho davanti e li ho letti. Questi sono i fatti che non temono smentita.

Altro è, onorevoli colleghi, la considerazione anche giusta, di cui si è fatto portavoce l'onorevole D'Acquisto insieme ad altri colleghi, che se dal punto di vista strettamente formale gli accordi sono stati siglati giustamente a seguito dell'autorizzazione dell'Assemblea sono però intervenuti successivamente dei fatti nuovi che debbono essere valutati sul piano della responsabilità dal Governo come sono stati valutati da molti colleghi dell'Assemblea sia della maggioranza che dell'opposizione.

Il Governo intende fare insieme con l'Eni e d'accordo con l'Edison questa valutazione e non può disconoscere che si è venuta a creare una situazione obiettiva a seguito di avvenimenti che al momento in cui si stipulavano gli accordi erano previsti ma non avvenuti; sebbene per la verità, debba ricordare che gli accordi furono siglati dall'Eni e approvati dal Consiglio di amministrazione dell'Ems nel gennaio 1966 mentre già da tempo e precisamente dalla fine di novembre del 1965, era in previsione la fusione dell'Edison con la Montecatini.

Il Governo, nella sua responsabilità, non poteva essere contrario alla installazione di uno stabilimento di acido fosforico a Gela con un investimento di 17 miliardi di lire e con una produzione di 120 mila tonnellate di acido fosforico e di 320 mila di acido solforico già impegnate, prima ancora di essere prodotte per il 50 per cento dall'Anic-Gela e per il rimanente 50 per cento dalla Sincat con un processo produttivo che ci consente di utilizzare 600 mila tonnellate di materia prima dalle nostre miniere. Non credo che questo sia un cattivo affare per la Regione, quando si

pensa che in questa combinazione la Regione entra insieme con l'Eni a maggioranza assoluta nella società che si va a costituire.

I finanziamenti che la società di prossima costituzione andrà a chiedere saranno per il 51 per cento nell'interesse degli enti pubblici e per il resto nell'interesse del privato il quale, associato a queste iniziative, viene impegnato a mettere a disposizione la sua esperienza tecnica che obiettivamente non è da sottovallutare.

Per quanto riguarda l'altra iniziativa relativa ai sali potassici, abbiamo preteso ed ottenuto la maggioranza assoluta dell'ente pubblico con un investimento di circa 26-27 miliardi e con una prospettiva di impiego di altre 350 unità lavorative, oltre quelle che attualmente sono impegnate nelle miniere di Pasquasia e di Corvillo.

Resta il terzo punto degli accordi relativo allo stabilimento di fibre acriliche. Confermo, al riguardo, che è stato il Governo a suggerire all'Ente minerario di pretendere che questa iniziativa fosse realizzata in Sicilia e precisamente a Licata in una delle zone più deppresse della fascia centro-meridionale dell'isola, in adempimento di una direttiva politica di questo Governo. L'investimento relativo ammonterà a ben 17 miliardi e determinerà un impiego di mano d'opera di milletrecento unità, anche se per la maggior parte femminile. Forse che tante volte l'impiego della donna non risolve il problema immediato della possibilità di una entrata nelle famiglie dei lavoratori? Comunque una parte di questi posti sarà destinata a mano d'opera maschile.

Quale è il motivo per cui noi siamo voluti entrare in partecipazione nella società che sfrutterà le fibre acriliche mentre avremmo potuto impegnare la Edison a realizzare a sue spese, senza partecipazione degli enti pubblici, questo stabilimento a Licata? Noi abbiamo voluto una partecipazione, sia pure minoritaria, per la possibilità di trasferire la mano d'opera in esubero delle miniere nelle imprese del settore acrilico sia per l'iniziativa del maglificio, che per quello della filatura delle fibre. Questo il concetto che ha presieduto alla contrattazione ed alla definizione degli accordi, cioè la possibilità di avere un collegamento, lo spunto giuridico per poter aprire quest'altra valvola di sfogo alla mano d'opera in soprannumero del settore minerario.

E' stato sottoscritto, altresì, un accordo integrativo, accennato dall'Assessore Fagone, ma non sottolineato dai colleghi dell'Assemblea, in base al quale l'Edison investirà 70 miliardi di lire per il potenziamento dello stabilimento Sincat di Priolo, con un impiego di mano d'opera da occuparsi di 500 unità. Queste sono clausole contrattuali che vanno rispettate, sicchè l'insieme degli investimenti diretti ed indiretti ammonterà a circa 110-115 miliardi, che in questo particolare momento di difficoltà economiche specie nel settore industriale, io non mi sono sentito, nella mia responsabilità di Presidente della Regione, per la verità, di lasciar cadere.

Altra impostazione è, invece, quella di impegnare l'Amministrazione regionale, a seguito della nuova situazione verificatasi ed anche per una esigenza manifestata dall'altro *partner*, l'Ente nazionale idrocarburi, a riprendere il problema per quanto riguarda la terza iniziativa la quale, sia chiaro, va collegata con le altre due. Noi, infatti, non consentiremo mai che si attuino le prime due iniziative e non si realizzi la terza. Al riguardo il Governo della Regione è deciso. Sotto questo profilo assicuro l'Assemblea — integrando e completando l'intervento del collega Fagone — che l'Amministrazione regionale, di intesa con la dirigenza dell'Eni, cercherà di ottenere che alcune condizioni relative all'iniziativa del maglificio e della filatura di fibre acriliche siano migliorate. Queste assicurazioni desidero fornire all'Assemblea, affinchè i colleghi nella loro valutazione ne possano tenere quel conto che le assicurazioni stesse intendono dare agli interpellanti. (Applausi dal centro)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Acquisto per dichiarare se si ritiene soddisfatto della risposta del Governo.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, io mi dichiaro soddisfatto della risposta del Presidente della Regione in rapporto a quello che ne ho capito, perché il dibattito, così come si è svolto, soprattutto nelle sue ultime fasi, non è stato, a mio avviso, univocamente interpretato da tutti i settori della Assemblea e da tutti i colleghi. Io ho dato una mia interpretazione che mi porta a dichiararmi soddisfatto. L'interpretazione è in rapporto ad alcuni elementi che mi sembrano acquisiti: questi accordi non sono definitivi

e non possono considerarsi tali perchè la loro materia è riaperta dal fatto che uno dei *partner* vuole discutere ancora, non è soddisfatto dei risultati raggiunti e intende anzi addirittura, secondo alcune informazioni, recedere dagli accordi stessi nell'ipotesi in cui non possa allargare la sua partecipazione ed anche perchè tali accordi non riscontrano in Assemblea una maggioranza di consensi. Si è visto, infatti, che deputati di tutti i settori, con nessuna esclusione, hanno manifestato ampiamente le loro riserve.

Il Presidente della Regione ha dichiarato, a conforto di questa mia opinione, che sono intervenuti dei fatti nuovi da valutare responsabilmente; per cui il problema verrà ripreso e valutato insieme con l'Eni, cioè unitamente all'altro *partner* pubblico che offre alla Regione siciliana delle cospicue garenzie perchè gli accordi stessi possano costituire un progresso nell'interesse della Sicilia. Egli ha affermato, inoltre, che la Edison non può disconoscere la nuova situazione obiettiva: ed infatti, onorevole Coniglio, non può farlo, per i motivi che ella ha detto, che l'Assessore ha sottolineato e che sono anche chiaramente emersi dal merito e dalla portata del dibattito. Noi dovremo ricordare all'Edison — è stato opportunamente osservato — come la Regione siciliana abbia assunto un atteggiamento quanto meno di particolare considerazione nei confronti del tema della decadenza della miniera Pasquasia. Si era detta al riguardo, una cosa che mi piace ribadire ulteriormente: che non può la Regione adottare una politica forte nei confronti dei privati deboli ed una politica debole nei confronti dei privati forti. Perchè se così dovesse avvenire, certamente noi saremmo molto lontani da una vera politica di centro-sinistra. Non si può inoltre dimenticare che tutto il sistema degli accordi è legato ad una possibilità di drenaggio dei finanziamenti, dei contributi e delle condizioni di favore stabilite a vantaggio di quelle iniziative in cui sia presente il capitale pubblico. Non è quindi che la Edison venga ad investire decine di miliardi in Sicilia...

ROSSITTO. Neanche una lira investe!

D'ACQUISTO. Accade, invece, che si pongano le premesse e le condizioni perchè venga ad avvantaggiarsi la stessa Edison di tutto il

sistema degli interventi a favore delle iniziative pubbliche o con partecipazione pubblica. V'è negli stessi una clausola molto importante, che è stata qui letta, secondo la quale, nella ipotesi in cui venga meno anche uno solo di questi finanziamenti, il sistema degli accordi salta in aria. Potrà quindi verificarsi che una banca, un istituto di credito non conceda un finanziamento richiesto e questa è già condizione potestativa sufficiente perchè una delle parti si ritiri. Poichè è noto tra l'altro, che una delle parti è in amichevole intesa, almeno secondo la prassi fin'oggi svolta, con gli istituti di credito operanti in Sicilia, è facile rendersi conto quanto sia agevole prevedere che il punto degli accordi che interessa maggiormente la Sicilia possa saltare in aria.

Non si può dimenticare, infine, per quanto riguarda la utilizzazione delle maestranze tante volte invocata, che queste maestranze possono essere utilizzate in quanto vengano riqualificate in rapporto alle richieste che saranno avanzate all'Ems, non dall'Ems, ma dagli altri *partners* e praticamente dalla Edison, nei limiti di una loro possibile utilizzazione. Ritengo, quindi, che la mia soddisfazione adesso sia chiara per quanto riguarda i motivi. Il Presidente della Regione, attraverso le sue dichiarazioni, ha assicurato che questa è una materia aperta, da valutare responsabilmente e da affrontare insieme con l'Eni. Noi, quindi, ci troviamo di fronte a dichiarazioni responsabili che possono darci serenità di spirito nell'esprimere la nostra soddisfazione e più tardi il nostro voto. Mi riservo, del resto, attraverso i mezzi previsti dal Regolamento, di assumere le opportune iniziative per riportare, eventualmente, il problema dinanzi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, l'onorevole D'Acquisto sembra dichiararsi soddisfatto in quanto l'accordo deve ritenersi non completo...

GENOVESE. Non definitivo.

PRESIDENTE. ... Poichè potrebbe permanere l'equivoco della interpretazione, desidererei pregarla di chiarire, se crede, questa parte del suo intervento.

DI BENEDETTO. E' una interpretazione alla interpretazione.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Evidentemente, non sono stato chiaro. Spero di esserlo in questo mio brevissimo secondo intervento. Io ho voluto ricordare, e richiamo i colleghi a questo *iter*, la storia assembleare di questi accordi.

ROSSITTO. E' stato non preciso nella storia.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Ecco, io amerei che qualcuno facesse delle precisazioni. Io ho inteso ripercorrere la storia di questo problema sotto il profilo assembleare, perché mi pare che l'Assemblea è interessata a questo aspetto. Avevo richiamato alla memoria dei colleghi un voto dell'Assemblea che autorizzava il Governo, e per il Governo l'Ente minerario, a simiglianza di quanto avevano fatto i Consigli di amministrazione degli altri *partner*, ad autorizzare la sigla di questi accordi, anche se per l'Ems si può parlare di approvazione delle delibere relative alla sigla degli accordi. Questa approvazione, alla data del 7-8 dicembre, allorquando era in discussione in Assemblea il problema degli accordi triangolari, non era stata data dal Governo, nonostante che l'Ente minerario avesse già proceduto alla stipula degli accordi. Evidentemente è inutile che io sottolinei come i dirigenti dell'Ente minerario si tengono a contatto continuo con il Governo, con l'Assessore e con il Presidente della Regione. Il 7 dicembre l'Assemblea si pronunziò favorevolmente e diede via libera per l'approvazione degli accordi, e il Governo, in esecuzione di questo voto le approvò. Questa è la storia che io vorrei smentita dai fatti, onorevole Rossitto.

Se successivamente, dopo cioè che gli accordi furono siglati e approvati dalla Edison, dall'Eni e dall'Assessore all'industria per il Governo regionale, sono emersi dei fatti nuovi che vanno valutati, il Governo li valuterà. L'Eni ha chiesto anche una riconsiderazione di questi fatti relativamente alla terza parte dell'accordo: ed una rivalutazione è sempre possibile effettuarla in qualsiasi momento. Questo è quello che io ho detto qui in Assemblea. La rivalutazione andrebbe fatta nel senso in cui viene suggerita dall'Assemblea, e come ha indicato il collega D'Acquisto; e va fatta.

Però sia chiaro che gli accordi hanno avuto l'*iter* che ho avuto l'onore di sottolineare alla Assemblea, perché sono ormai un dato acquisito, di cui bisogna tener conto anche nella futura trattativa.

Questo è un linguaggio chiaro, e, consentitemi che io lo dica, onesto, che pone l'Assemblea in condizione di effettuare ogni valutazione. Intendo infatti ancora ribattere questo concetto: mai accordi sono stati stipulati così alla luce del sole, mai l'Assemblea è stata così minutamente informata, mai i maggiori interessati ne sono stati i protagonisti come i lavoratori rappresentati nel Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la parola degli accordi pare si sia conclusa, anche se nel finale, da una interpretazione personale dell'onorevole D'Acquisto, è emerso che gli accordi devono ancora essere considerati imperfetti ed aperti a mutamenti. Siamo passati così dallo iniziale stato di necessità, dietro cui si è trincerato finora l'onorevole Assessore, alla fede immarcescibile nei destini del monopolio. Fede che avrebbe pagato un prezzo alla malafede dell'onorevole Corallo. Io non so quale sia il prezzo, onorevole Assessore, non so esattamente la cifra, certamente, ma un prezzo c'è stato. Duole veramente che, nel momento in cui si definiscono o si tende a definire accordi così carichi di significato e di importanza per la nostra regione, il Governo e l'Assessore alla industria si trincerino dietro la validità di una firma e si rifiutino di rendersi conto dei motivi di dissenso che si sono manifestati, ampiamente, in tutti i settori dell'Assemblea ed anche, come è noto dagli altri *partner* dell'accordo i quali hanno rivendicato maggiori partecipazioni, come è stato confermato dalle stesse dichiarazioni dell'Assessore. Arrivati a questo punto, naturalmente si rifiuta la discussione, ogni dialogo comprensivo nello interesse della Sicilia; noi non abbiamo più davanti un Assessore, un componente della Assemblea, un membro dell'esecutivo, bensì

il difensore, il fedele ministro degli interessi del monopolio. Ogni dialogo è allora interrotto, ogni discussione ha termine.

Con questo, malgrado forse ne valga la pena, non voglio, in una semplice dichiarazione di voto, definire l'atteggiamento incredibile dell'Assessore all'industria, (anche se il Presidente della Regione ha cercato di renderlo più cauto) conforme, vorrei dire, all'atteggiamento che fin'ora un solo Gruppo politico aveva trovato il coraggio di tenere in questa Assemblea, quello del Movimento sociale italiano, che in anni passati, in anni molto lontani fece un'esaltazione altrettanto smaccata, altrettanto, diciamo, acritica delle posizioni del monopolio. Ricordo a tal proposito una espressione dell'onorevole Mangano, il quale con la brutalità, direi, con la volgarità, che è insita in certe posizioni, diceva: « purchè vengano, ben vengano e da qualunque parte gli interventi del monopolio », rifiutandosi di compiere un'analisi della convenienza globale, della convenienza complessiva di questi interventi che possono anche essere limitativi. Ora, se già adesso, onorevoli colleghi, siamo al punto che non si può più discutere sull'utilità degli accordi, mentre essi ancora non sono definiti formalmente, di fronte a quale atteggiamento ci troveremo, davanti a nuovi eventi come quello della scoperta dei giacimenti di Nicosia, i quali si prospettano della importanza di quelli di Pasquasia? Quali saranno gli effetti di questo legame che si è stabilito con la Edison, tali da vincolare diciamo anche le riserve naturali che si potranno rinvenire fino all'ultimo momento, sino a quando non si saranno definiti effettivamente gli accordi?

In questa valutazione desidererei avere almeno un chiarimento sul perchè la ripartizione degli utili della società che si va a costituire sarà effettuata prima nella misura del 6,50 per cento in rapporto al capitale sottoscritto dalle parti, sia pure con un diritto di precedenza per il capitale pubblico, mentre le rimanenze eventuali saranno divise, chissà poi perchè, per il 70 per cento a favore del capitale privato e per il 30 per cento a favore del capitale pubblico. Sarebbe stato certamente più conforme alla natura degli accordi, che prevedono oltre gli apporti visibili, quelle partite invisibili di capitali rappresentate dai finanziamenti pubblici, dagli interventi

pubblici, dalle opere infrastrutturali eccetera, ottenere una ripartizione più alta per il capitale pubblico che non per il capitale privato. Questo ripeto è soltanto un dettaglio e, d'altra parte, qualunque chiarimento non può cambiare il giudizio negativo che diamo sulla posizione del Governo. Pertanto dichiaro che voterò a favore della mozione, nella speranza che l'Assemblea voglia accoglierla e rimettere in discussione gli accordi.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunziare il voto che, come schieramento politico, noi daremo contrario alla mozione, non riteniamo di peccare o di mancare di coerenza. Siamo soddisfatti che finalmente in questa Assemblea oggi si approvi quello che noi da anni abbiamo sostenuto ed avevamo contradditori i socialisti, e non ho timore di affermare che questo patto o accordo che è stato siglato dall'onorevole Fagone, socialista, per il Governo della Regione...

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. No! Dall'Ente minerario.

DI BENEDETTO. ...se fossi stato io al suo posto come Assessore all'industria, liberale, lo avrei sottoscritto con una piccola differenza, ed avrei avuto certamente come contraddittore l'onorevole Fagone che mi avrebbe chiamato, così come mi chiamava ieri, servo dei monopoli, mentre noi sostenevamo che la fusione del capitale privato...

GENOVESE. Ora siete insieme i servi del monopolio.

DI BENEDETTO. ...e del capitale pubblico era una intesa positiva in quanto crea dei nuovi posti di lavoro in un momento in cui per la congiuntura o non, per la debolezza o non di un Governo, attraversiamo una pesante crisi economica soprattutto nella nostra provincia dove già è stata liquidata la Cedis con 800 operai e, dopo 86 anni, chiuderà anche la fabbrica chimica Arenella. Questi sono i problemi che dovrebbero essere sempre presenti

ad un Governo responsabile e ad uomini che si dovrebbero preoccupare dell'economia del Paese. Abbiamo trovato altresì nella risposta dell'Assessore un argomento da noi sostenuto quando ci siamo opposti alla costituzione dell'Ente minerario siciliano. Noi dicevamo ieri, così come ha detto l'onorevole Fagone oggi, che l'Ems per mancanza di mezzi non avrebbe avuto la possibilità di investire 100 e tanti miliardi, quanti se ne mobilitano con questo accordo, creando nuovi posti di lavoro — anche se non sono nella mia provincia — per il popolo di Sicilia.

Tali dichiarazioni non possono che confermare quello che noi dicevamo ieri per la Azasi: costituire un Ente con 53 milioni di bilancio, significa creare un ente per assicurare unicamente delle cariche di sottogoverno ad un presidente, ad un vice presidente e ad un consiglio di amministrazione, perchè quando si affidano 53 milioni per effettuare delle ricerche minerarie, non si dà possibilità, non dico di compiere i primi passi, ma nemmeno quella di iniziare la ricerca delle risorse minerarie nella terra di Sicilia.

La nostra posizione come ho detto nella premessa, è coerente; c'è qualche elemento che ci ha preoccupati, perchè noi non siamo servi di nessuno. Noi desideriamo che si costituiscano con la fusione del capitale privato e del capitale pubblico delle aziende ma non vogliamo che tutto questo sia a danno esclusivo del capitale siciliano. Vi è qualche punto, poi, che ancora ci ha lasciato perplessi e fra chiarimenti e contro-chiarimenti alla fine non si è capito qual è la conclusione.

Se, però, il senso dell'intervento dell'onorevole D'Acquisto è quello che ho compreso anche io, e cioè che questo patto non è definitivo in quanto l'Eni, se non ho capito male, dopo la fusione Montecatini-Edison desidererebbe rivedere la posizione ed aumentare la sua partecipazione, viene legittimo domandare al Presidente della Regione se gli accordi manterrebbero la loro efficacia qualora l'Eni si ritirasse dal partecipare alla terza iniziativa. Se, infatti, l'Eni è interessato veramente ad una riconsiderazione degli accordi per ciò che si riferisce alle iniziative del settore acrilico, come ha fatto conoscere il Governo, perchè stasera dobbiamo votare la mozione? Occorre, quindi, che il Governo, assumendo la sua responsabilità, ci fornisca una risposta precisa: in caso di ritiro dello

Eni, l'accordo rimarrà bilaterale tra Ems ed Edison?

CONIGLIO, Presidente della Regione. Prima attendiamo che l'Eni si ritiri e poi valuteremo la nuova situazione.

DI BENEDETTO. Onorevole Coniglio, lei ha dichiarato che c'è una posizione nuova dell'Eni, in seguito alla fusione Edison-Montecatini e che quando si parlò di questi accordi in Assemblea già si sapeva della fusione, dato che se ne era parlato fin dall'ottobre-novembre. Qual è, dunque, la posizione dell'Eni? Lei potrebbe, infatti, ottenere una maggiore partecipazione del capitale pubblico a discapito dell'industria privata; ma nel caso in cui l'Eni si irrigidiscesse sulle sue posizioni, questi accordi siglati a Milano, così come abbiamo saputo...

CONIGLIO, Presidente della Regione. A Milano?

DI BENEDETTO. A Milano, e lei lo sa...

CONIGLIO, Presidente della Regione. A me non risulta.

DI BENEDETTO. Non lei, non c'era lei, Presidente della Regione, c'erano i rappresentanti dell'Ente minerario ed i nomi li sappiamo tutti. Se l'Eni, ripeto, dovesse ritirarsi, l'accordo rimarrebbe bilaterale? Questa è una risposta che lei dovrebbe fornirci con la massima chiarezza, perchè potrebbe portare ad un rinvio. In questo momento, in cui, votiamo contro una mozione per le argomentazioni già esposte e per l'impostazione ideologica alla quale ognuno di noi crede e per cui si batte, lei ci dovrebbe fornire questa risposta, al fine di evitare un ulteriore dibattito all'Assemblea. Io su un punto poi non sono d'accordo, nè con lei, nè con l'Assessore Fagone, quando ha detto: « L'Assemblea sapeva di questi accordi ». Questo è un punto di fantasia, perchè se è vero come è vero che noi il testo lo abbiamo avuto distribuito ieri...

CORTESE. Aveva parlato appunto di partecipazione pubblica.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Leg-

ga l'intervento dell'onorevole Sallicano, il quale ne sapeva forse più di me.

DI BENEDETTO. Non facciamo ricorso ai ricordi, dato che c'è un fatto storico, onorevole Presidente della Regione. Lei, su richiesta di un deputato, ritenuta valida dal Governo, ha messo a disposizione solo nella giornata di lunedì il testo degli accordi tra l'Ems, l'Eni e la Edison.

Questa è la riprova (e non parliamo più di ricordi) che nessuno di noi conosceva questo testo. Si è parlato di mozione, e la mozione è stata presentata sulla base delle notizie ricevute dalla stampa. Comunque, signor Presidente, v'è qualche punto in questi accordi che anche in noi liberali, che non siamo servi di nessuno, ha destato qualche perplessità. Il Governo, nella sua responsabilità e soprattutto l'onorevole Fagone, nella sua duplice posizione di uomo di Governo e di uomo di partito — lo sa e glielo dice un liberale, non per amore di polemica, dato che abbiamo premesso che noi voteremmo contro la mozione ma perché vogliamo e crediamo all'utilità, alla funzione della fusione del capitale pubblico e privato...

MARRARO. Tessera liberale *ad honorem* all'onorevole Fagone.

DI BENEDETTO. ...per creare dei nuovi posti di lavoro in Sicilia — riesaminino i nostri interrogativi e diano quella risposta. La nostra noi l'abbiamo fornita oggi con tranquillità, pur restando all'opposizione per tutte quelle operazioni che voi realizzate e che noi riteniamo deleterie per il popolo di Sicilia. Quando ci presentate però un accordo del genere, che risponde ai nostri principii ideologici, perché questo accordo io lo definisco prettamente liberalista, voi troverete il nostro plauso che è dettato dalla nostra posizione politica, che non è di opposizione preconcetta ma costituzionale. Nel momento in cui voi operate per il centro-sinistra, socialisti o comunisti, e presentate degli accordi o dei disegni di legge liberisti, voi avrete sempre, alla luce del sole, senza alcuna ombra, così come sono state ventilate nei confronti del Governo, il nostro voto favorevole. Per questi motivi, Signor Presidente, noi liberali voteremo contro la mozione che è stata presentata sugli accordi Edison-Ente minerario-Eni.

ROSSITTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Onorevole Presidente, io credo che la discussione della mozione e lo svolgimento delle interpellanze pongano dei problemi che sono, in primo luogo, politici. Lo onorevole D'Acquisto, poco fa, dando una sua interpretazione alle dichiarazioni dell'Assessore all'industria ed anche del Presidente della Regione, ha pronunziato delle affermazioni molto precise. Egli ha detto, infatti, che in Assemblea non c'è una maggioranza per la ratifica di questi accordi. E questo non è un evento di poco conto, è una circostanza che va verificata, che indica, ancora una volta, la necessità per il Governo di tener conto del giudizio dell'Assemblea, soprattutto su una questione di così grave impegno ed anche di tanta delicatezza.

LA PORTA. Ora è arrivato il soccorso liberale.

ROSSITTO. Io credo che una posizione di irrigidimento, come quella che mi è sembrato si manifestasse dalle enunciazioni dell'Assessore all'industria e del Presidente della Regione, sia di per sé grave, costituisca un tentativo di strozzare il libero formarsi del giudizio di questa Assemblea, per motivi che (chiedo scusa al Presidente della Regione) non appaiono del tutto chiari.

La prima questione per cui bisogna fornire una risposta, è questa: c'è una maggioranza in Assemblea per l'approvazione di questi accordi così come essi sono stati formulati; la risposta...

CONIGLIO, Presidente della Regione. La risposta è stata data il 7 dicembre, la prima volta.

ROSSITTO. ...è stata data ancora una volta oggi; poi parleremo del 7 dicembre, onorevole Presidente della Regione.

Noi desidereremmo anche invitare il Governo, nel suo complesso, e l'Assessore all'industria, in modo particolare, a valutare la

portata politica dei dissensi che in questa Assemblea si sono manifestati, che hanno una origine assai chiara e che non sorgono dal nulla bensì da circostanze nuove che sono, in primo luogo, la conoscenza dei testi degli accordi e nascono anche dai mutamenti manifestatisi nei rapporti di forza tra i gruppi economici interessati all'accordo, che investono anche la nostra Regione, l'Ente minerario, e che per questi motivi devono trovare una posizione di rispondenza positiva da parte del Governo. Io ritengo che un irrigidimento, l'apertura in definitiva di un conflitto aperto, che non è più soltanto tra Governo ed opposizione — stiamo attenti — ma tra Governo e una parte della sua stessa maggioranza, e che, peraltro, vede, come si è manifestato poco fa, la formazione di un consenso da parte della destra liberale, ponga problemi politici che non sono da sottovalutare e che senza dubbio nessuno può ritenere non abbiano, poi, ripercussioni serie nel successivo evolversi dei lavori di questa Assemblea.

La prima questione, quindi, cui il Governo deve dare una risposta è questa: vuole una maggioranza che vada dalle destre: missini e liberali, ad una parte dello schieramento di centro-sinistra che comprende il Gruppo Socialista e una parte della Democrazia cristiana? Una parte sola, perchè, fino a prova contraria...

LOMBARDO. Non c'è prova contraria.

ROSSITTO. ...qualcuno dei colleghi della Democrazia cristiana, ha detto qui, per sè stesso almeno, se non per altri — tuttavia ha affermato che questo suo giudizio coinvolgeva anche altre persone, altri colleghi — che non poteva essere d'accordo sul testo che ci viene presentato. Questo è un fatto politico ed io qui non desidererei drammatizzare, purchè il Governo si renda conto che ciò impone una verifica, un chiarimento ulteriore. Mi pare perciò necessario, in primo luogo, l'accoglimento della volontà che viene dai settori migliori di questa Assemblea, che sono legati ai lavoratori — e non mi riferisco soltanto ai settori che sono all'opposizione — che ritengono sia opportuno, su una questione di tale portata ed anche così delicata, che il Governo approfondisca le possibilità di migliorare le posizioni della Regione, i diritti dei lavora-

tori, le possibilità di sviluppo della nostra economia ed a queste condizioni, quindi, improntare la sua iniziativa, riferendone successivamente all'Assemblea.

Non vorremmo, infatti, che, ancora una volta, questo dibattito si concludesse nello equivoco come si è verificato nel dicembre scorso, quando l'Assemblea ha votato, così come dice lei, onorevole Presidente della Regione, ma senza conoscere i reali termini dell'accordo.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico.* Esistono gli atti parlamentari.

ROSSITTO. Parleremo ora dei termini di questo accordo. Quando sono stati portati a conoscenza dell'Assemblea?

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico.* Ho detto e ripeto che esistono gli atti parlamentari.

ROSSITTO. Onorevole Mangione, si accodi al banco del Governo così disturberà meno. Desidererei, infatti, pregare l'onorevole compagno Mangione di non avere posizioni integraliste.

Il fatto, quindi, che l'Assemblea ha richiesto ed ha, anche, ottenuto nello scorso della settimana passata il testo degli accordi, è una circostanza che ha un suo valore.

Noi abbiamo voluto il testo degli accordi e questi ci sono stati consegnati. E' evidente, allora, che il dibattito attuale lo svolgiamo sul testo degli stessi, così come sono stati presentati e come sono oggi a nostra conoscenza. Non è giusto, né legittimo che il Governo pretenda di non discutere più su questa vicenda in Assemblea in base ad una relazione dell'Assessore all'industria esposta nel dicembre scorso, e in cui, tra l'altro, non si parlava delle partecipazioni di minoranza dell'Ente minerario e dell'Eni, ad una parte di questi accordi.

Non siamo d'accordo; i dati obiettivi, lo svolgimento anche di questi lavori hanno dimostrato, con l'accoglimento da parte del Governo, il diritto dell'Assemblea di discutere sul testo degli accordi. Su questi argomenti e su questi temi, che incontrano, come diceva l'onorevole D'Acquisto, tanta riserva

anche da parte di alcuni colleghi della maggioranza, io ritengo che il Governo non abbia il diritto di voler strozzare il dibattito e non accogliere l'esigenza che emana dell'Assemblea di un approfondimento che assicurerebbe maggiore potere, in definitiva, di contrattazione alla Regione. Qual è, in sostanza, la discussione che stiamo svolgendo qui? Attiene puramente e semplicemente al terreno ideologico? Sui temi delle grandi scelte programmatiche che ci dividono? E' fatta anche su scelte politiche, ma, in ultima analisi il Gruppo del Partito socialista di unità proletaria, il Gruppo a cui appartengo, l'onorevole D'Acquisto, che ha anch'egli presentato una interpellanza, si sono tutti mossi con l'intento di fornire, con l'assenso e con il consenso della Assemblea, al Governo della Regione maggiore potere di contrattazione nel momento in cui ha inizio la discussione sulla ratifica di questi accordi. Tale dibattito si è, in realtà, aperto anche perchè nessuno di noi, e tanto meno l'Assessore all'industria o il Presidente della Regione, ignora che ciò ha avuto una sua origine per la conoscenza da parte di vasti settori di questa Assemblea, di una mutata volontà da parte dell'Ente nazionale idrocarburi che oggi ritiene il testo degli accordi, così come sono formulati, bisognevole di revisione.

Noi quindi cosa desideriamo? Facciamo nostra la richiesta contenuta nella mozione del Partito socialista di unità proletaria, che la Regione siciliana e l'Ente nazionale idrocarburi siano maggioranza nelle società che gestiscono gli impianti delle fibre acriliche e delle lavorazioni successive.

Nella nostra interpellanza, che è piuttosto generica, si afferma la necessità di modificare questi accordi, ed oggi il testo ci consente di vedere anche quali sono i punti che andrebbero riconsiderati. Nella interpellanza dello onorevole D'Acquisto, poi, si dice che sono intervenuti avvenimenti nuovi, quali il sorgere della Montedison, per cui, da questo mutato rapporto di forza, deriverebbe la necessità di rafforzare, in seno agli accordi, le posizioni degli enti pubblici, sia regionali che nazionali. Sono argomentazioni, onorevole Presidente della Regione, che il Governo ha il dovere di accogliere e di non eludere, facendo in modo che qui si voti una mozione che non abbia significato e sia invece una carta in bianco per il Governo.

Le dichiarazioni del Governo da questo punto di vista sono, infatti, preoccupanti. Lo Assessore all'industria ha detto che gli accordi sono validi e che il Governo è fermo ai punti che sono stati siglati. Questo, onorevole Assessore, è un errore, oltretutto anche politico. Nel momento in cui uno dei sottoscrittori dice chiaramente — e lo ha detto anche a lei — che ritiene necessario modificare questi accordi; e mentre noi denunciamo il peso enorme che il gruppo Montedison ha nel Paese e può avere anche, quindi, nello sviluppo dell'industria chimico-mineraria in Sicilia, da parte del Governo viene affermato che esso mantiene fede a questi accordi e che, caso mai, vedrà di ottenere qualche modifica. Ciò significa che esso è incapace di trattare, perchè ha affermato di non credere nella trattativa e nel miglioramento delle posizioni pubbliche che nell'accordo sono contemplate. Queste posizioni, ritengo, sono gravi, perchè, tra l'altro menomano il potere di contrattazione dello stesso governo della Regione. Non per caso, oggi, la Edison resiste o ha detto di voler resistere perchè fida su atteggiamenti di questo genere o su eventuali decisioni dell'Assemblea regionale che dessero carta bianca a un Governo il quale afferma coi fatti che non si deve modificare nulla rispetto a quello che è stato siglato.

Vi sono poi alcune circostanze nuove che noi apprendiamo ora e che non conoscevamo in dicembre: erano a conoscenza forse del Presidente della Regione e dell'Assessore all'industria, ma non nostra certamente. Quali sono? In primo luogo il testo degli accordi dimostra che mentre noi ci impegniamo, la Edison non è impegnata. L'onorevole D'Acquisto ha giustamente analizzato la questione. Emerge, infatti che i suddetti accordi entreranno in vigore alla condizione che tutti i finanziamenti pubblici previsti siano attuati nella loro totalità con l'impegno del Governo e di altri enti pubblici. Ci troviamo, quindi, davanti a un patto leonino cui noi siamo impegnati e la Edison no.

Dal testo di questi accordi che cosa inoltre si evince? Il gruppo Edison non investirà, dal punto di vista dei suoi interventi diretti, che ben poco, forse alcune centinaia di milioni, in tutto non più di 400 su un ammontare di 45 miliardi richiesti. Questo non può che preoccuparci. Di che si tratta infatti? Quando noi constatiamo che non si prevedono interventi

in capitale della Edison e si condizionano le intese all'ottenimento di tutti i finanziamenti pubblici, da quelli della Cassa del Mezzogiorno a quelli dell'Irfis, a quelli che la Regione direttamente o attraverso gli Enti locali può concedere, non possiamo non convenire che ci troviamo davanti a un drenaggio di denaro pubblico in favore della Edison, che non impegna nulla e che si serve, quindi, del rastrellamento di tale capitale per operazioni in cui essa, per una parte almeno considerevole, ha un potere assoluto di decisione. Queste considerazioni sono tali da far riflettere e impongono, quindi, un ripensamento anche al Governo.

Desidero, poi, sottolineare anche l'episodio di cui ha parlato l'onorevole D'Angelo e che meriterebbe una indagine accurata. La Edison sembrerebbe essersi impegnata, con atti, quindi, con richieste precise che devono essere ancora in possesso della pubblica amministrazione, a richiedere l'assenso per la costruzione in proprio di una diga a Villarosa. Questa è una circostanza, onorevole Assessore, che ha la sua gravità, perchè quando noi finanziemo, attraverso la legge sull'utilizzo del Fondo di solidarietà nazionale, questa diga con un investimento di 4 miliardi a totale carico della Regione, regaliamo 2 miliardi alla Edison. Almeno due miliardi: il 49 per cento che è la partecipazione...

LA PORTA: E quanti ettari di terra roviniamo?

ROSSITTO. Non lo so, questo non lo so. Se esistono, onorevole Fagone, agli atti della pubblica amministrazione richieste di questo tipo da parte della Edison, con l'offerta di un finanziamento proprio, per la costruzione della diga, noi siamo davanti ad un ulteriore regalo che viene fatto all'Edison almeno per il 50 per cento. Potrei comprendere che la diga fosse costruita a carico dei tre contraenti, ma non posso ammettere che sia costruita a carico esclusivo della Regione, perchè in questo modo due miliardi sono assolutamente regalati alla Edison.

Dobbiamo poi porre in evidenza che vi sono anche alcune questioni che ci riguardano più da vicino e che interessano altresì la vita dell'Assessorato dell'industria, ed anche una sua migliore attività, e che quindi com-

portano un ripensamento. Nei confronti degli industriali zolfiferi è stato adottato un atteggiamento che io non ho avuto mai timore di definire corretto da parte dell'Assessore alla industria. Sono state comminate le decadenze e rilevate le miniere; però noi adottiamo questi provvedimenti soltanto quando si tratta di piccole industrie siciliane, con tutte le caratteristiche parassitarie che esse hanno, ma quando si tratta della Edison la nostra politica cambia. Quale nuova circostanza è intervenuta oggi, che ci dà il diritto di non pretendere dalla Edison il rispetto della legge, il rispetto dei diritti della Regione sia per la spesa della diga — ed è una questione importante — sia per l'avvenire dell'industria? Tutti gli accordi così come sono congegnati, per quanto riguarda, ad esempio, il settore dell'industria manifatturiera, consentono alla Edison di disporre a suo piacimento e non danno più all'Ente minerario né all'Eni possibilità di autonomo intervento sia nel settore ricordato dell'industria manifatturiera, nel quale, come è noto, è possibile una maggiore occupazione di mano d'opera; sia nel settore della chimica che offre, a sua volta, una vasta gamma di possibili attività nell'industria e nell'agricoltura, con notevoli effetti moltiplicatori. E appunto a riprova di quanto ampio sia il terreno di manovra consentito, in questi accordi, all'Edison, va rilevato che, mentre la Regione dovrebbe riservarsi una partecipazione maggioritaria soprattutto in caso di produzioni già inizialmente assegnate a certi destinatari (come è appunto il caso dell'acido fosforico), vediamo che, in base agli accordi stipulati, avviene il contrario.

La Regione infatti partecipa alle iniziative per la produzione di acido fosforico solo per il 48 per cento, mentre invece la Edison e la Sincat, che devono comprarlo, hanno insieme il 52 per cento, cioè la maggioranza e di fatto possono stabilire, all'interno dello stabilimento per la produzione dell'acido fosforico, anche i prezzi a cui questo deve essere ceduto agli acquirenti. Qui è la distorsione, la mancanza di libertà che si è riservata all'Ems e che preoccupa in tutta questa vicenda. Non voglio qui formulare soltanto delle accuse di carattere politico generale ma voglio dire che c'è anche negligenza o incapacità perchè oggi il Governo della Regione non utilizza al fine di ottenere la modifica di questi accordi, il consenso che all'uopo può

avere dall'Assemblea. Non capisco perchè il Presidente della Regione e l'Assessore all'industria non ritengano di dovere accogliere quanto tanta parte di questa Assemblea sta proponendo. Desidero aggiungere ancora una altra considerazione: noi siamo stati ascoltati: è vero, e questo lo dico anche come dirigente sindacale. Lei signor Presidente della Regione, ha affermato che quando ci ha ricevuti e ci ha ascoltati anche l'Assessore Fagone, noi abbiamo espresso delle preoccupazioni.

Ora queste preoccupazioni, oggi non sono venute meno, anzi per certi aspetti si sono aggravate. Noi abbiamo assunto nel corso di questi mesi delle posizioni che non sono state soltanto quelle del sindacato di cui faccio parte e di cui ho la responsabilità di direzione, ma anche della Cisl, dell'Uil, d'accordo con noi nel formulare severe critiche per la prospettiva che da questi accordi il ruolo dell'Ems esca fortemente sminuito e perchè i *plafond* produttivi previsti non garantiscono — trovandoci così di fronte ad un cartello chiuso — uno sviluppo reale dell'occupazione e anche dell'attività industriale. Vi sono stati scioperi, manifestazioni ed anche occupazioni unitarie da parte della Cgil, della Cisl e dell'Uil, alla Pasquasia ed in altre miniere e giacimenti dell'agrigentino e del nisseno: prese di posizione che non sono puramente negative né declamatorie. Si sono manifestate preoccupazioni e dissensi, ma si è indicata anche la possibilità di un programma positivo, e quindi si è offerto, in definitiva, se si vuole, un sostegno per chi di questa occasione positiva vuole farsi portatore anche allo interno del Governo. Noi rimaniamo in questa posizione; se voi intendete strozzare i dibattiti e andare a discutere di nuovo, come dite di voler fare, cercando di imporre a questa Assemblea un voto che vi dia ampia libertà di azione, sia chiaro che avrete invece il minimo di libertà di azione, il minimo di potere contrattuale, e il voto dell'Assemblea consentirà alla Edison di pretendere l'attuazione di questi accordi, così come sono oggi, in forza del voto che avete chiesto ed avete ottenuto. L'Assemblea, ritengo, nella sua maggioranza non vuole oggi che andiate a trattare per la modifica di questi accordi sulla base di condizioni di tale tipo. Noi riteniamo che invece dovete cogliere lo spirito della volontà che anima la parte migliore di questa Assemblea — e non mi riferisco sol-

tanto ad una parte politica — che avendo delle riserve su questi accordi, invita il Governo a farsi forte delle stesse per avere un maggiore potere contrattuale e per discutere tanto con l'Eni quanto con l'Edison sulla modifica dei patti già siglati. Per questi motivi dichiaro che voterò a favore della modifica.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel corso di questo dibattito, attraverso l'intervento del collega La Terza, noi del Gruppo del Movimento sociale italiano abbiamo espresso il nostro pensiero; abbiamo detto quali sono gli aspetti che ci sembrano positivi degli accordi e quali sono invece quelli che sembra diano adito a riserve. A conclusione di questo dibattito noi riteniamo che, per quanto riguarda gli accordi relativi all'allegato A), costituzione dell'Ispea e quelli relativi all'allegato B), costituzione della società Isaf, praticamente, si è espressa in questa nostra Assemblea una volontà generale di consenso: e noi, infatti, siamo dell'avviso che queste due parti debbano essere ratificate e le iniziative relative debbano essere al più presto realizzate per l'interesse di carattere economico e sociale che questi accordi stanno a rappresentare.

Le nostre perplessità, espresse dal collega La Terza, si riferiscono, invece, al terzo punto dell'accordo relativo alle iniziative che dovrebbero sorgere nel settore delle fibre acriliche. Tali perplessità vengono da noi ad essere rappresentate nel senso che è un dato positivo il sorgere di industrie per la utilizzazione delle fibre acriliche in Sicilia, ed è bene che possano nascere al più presto anche perchè si potrebbe verificare il caso, ad un certo momento, che iniziative di questo genere possano nascere fuori della Sicilia e conseguentemente a danno della Regione siciliana. Evidentemente, le condizioni che noi riscontriamo nell'allegato C) lasciano qualche perplessità che, a mio giudizio, è stata colta dal Governo, se sono da recepire nei termini in cui sono state espresse le parole dell'onorevole Assessore all'industria e al commercio e quelle del Presidente della Regione.

L'Assemblea deve esprimere, dunque, la volontà che vengano installate in Sicilia delle industrie per la utilizzazione delle fibre acriliche ma che tutto il problema, deve essere ulteriormente approfondito perché possano essere interpretati ancora meglio quelli che sono gli interessi della Regione. Perchè se è vero da un lato, ed è vero questo, che un contributo notevole viene ad essere portato da parte della Montedison per quanto riguarda la realizzazione di queste industrie — e mi riferisco al 97 per cento dell'apporto come fibre — è pur vero che la Regione siciliana è impegnata a collaborare concretamente attraverso determinate iniziative che si riferiscono alle infrastrutture ed è chiamata anche a collaborare attivamente perchè possano essere recepiti i finanziamenti d'ordine nazionale e regionale. Noi riteniamo giusto che l'iniziativa privata utilizzi le leggi nazionali e regionali, ma giacchè è chiamata in causa a collaborare in questo senso la Regione siciliana, diciamo che il Governo deve ulteriormente approfondire questo aspetto e sotto questo profilo cercare di riflettere maggiormente gli interessi della Sicilia.

E' evidente che queste mie considerazioni mi portano a non essere d'accordo con la conclusione della mozione in discussione, presentata dai colleghi del Partito socialista di unità proletaria, perchè praticamente mette un *alt* agli accordi stessi. Noi siamo del parere, invece, che essi, per quegli aspetti di positività che hanno, debbano trovare attuazione al più presto nell'interesse della Regione siciliana.

Dichiaro pertanto che il Gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro la mozione.

LOMBARDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, intervengo per motivare molto brevemente il voto del Gruppo della Democrazia cristiana, contrario all'approvazione della mozione. Ritengo che sia perfettamente inutile pronunziare un lungo intervento per ricondurre la discussione ai suoi termini essenziali e naturali. Come bene ha ricordato il Presidente della Regione, alcuni mesi or sono l'Assemblea Regiona-

le Siciliana si è occupata lungamente dell'argomento, ha esaminato con molto spazio di tempo, sufficientemente, quella che è la materia e il contenuto degli accordi. Io debbo contestare quanto ha dichiarato poco fa l'onorevole Rossitto: che cioè alcuni mesi fa l'Assemblea non era in grado di valutare nella loro interezza gli accordi. Io non credo che la conoscenza particolare e formale dei medesimi avvenuta in questi giorni, abbia modificato sostanzialmente e globalmente il giudizio politico ed anche di politica economica che l'Assemblea diede allora a questo proposito.

E' vero che da quella data ad oggi sono intervenute delle circostanze sul piano nazionale ed in modo particolare l'accordo Edison-Montecatini, ma di questo parleremo brevemente tra poco, perchè anche per il nostro punto di vista, questo elemento nuovo può, in un certo senso, influire in una impostazione del problema nei limiti formali che noi avremo il piacere di precisare subito. Quindi, è chiaro che il problema degli accordi si pone in rapporti di formalità e di precisione tra i poteri dell'Assemblea Regionale e del Governo: tra il legislativo e l'esecutivo. E' chiaro, infatti, che il Governo ha il diritto ed ha il potere di stipulare accordi in queste materie ed in altre che sono riservate alla competenza dell'esecutivo, salvo evidentemente in ogni caso la potestà e il diritto del potere legislativo dell'Assemblea regionale siciliana, di valutare sul piano politico e sul piano della fiducia nei confronti del Governo gli accordi medesimi. E' inutile conseguentemente pronunziare qua dei discorsi equivoci o dei discorsi poco chiari. Bisogna dire con molta chiarezza, e lo hanno precisato testè il Presidente della Regione e l'Assessore all'industria, che gli accordi sono stati...

GENOVESE. E' D'Acquisto che fa i discorsi poco chiari?

LOMBARDO. Non ho detto che sia l'onorevole D'Acquisto, può essere lei a far discorsi poco chiari mentre quelli dei colleghi della Democrazia cristiana sono molto trasparenti e l'onorevole D'Acquisto ha parlato in termini evidenti e precisi tanto che abbiamo compreso tutto quello che ha voluto dire.

GENOVESE. Non ci sembra proprio!

LOMBARDO. Non può esservi dubbio che questi accordi sono stati siglati. L'Assemblea regionale, alcuni mesi fa, esaminando nella loro globalità tali accordi, respinse una motione del Gruppo comunista e del Gruppo del Partito socialista di unità proletaria che, in un certo senso, era più vasta, più lata nel significato e nel contenuto di quella presentata in questi giorni da quest'ultimo medesimo Gruppo. La respinse, dando, quindi, mandato esplicito ed implicita fiducia nella materia al Governo della Regione. Noi desideriamo, senza tema di equivocità, riconfermare stasera la posizione del Gruppo della Democrazia cristiana che è di fiducia nei confronti del Governo per il suo operato nella elaborazione e nella sigla di questi accordi. E su questo non desideriamo che debba esserci equivoco di sorta. Noi riteniamo, cioè, che tenuto conto appunto della globalità di tali accordi ed esaminato il loro contenuto sul piano sociale, per la mano d'opera disoccupata che consente, invece, di occupare stabilmente, sul piano della politica economica in generale perché consente un incontro positivo tra l'ente pubblico e privato nella mobilitazione del capitale finanziario...

GENOVESE. Che è stato smobilitato.

LOMBARDO. ...e nello sfruttamento delle risorse minerarie della nostra isola...

PRESIDENTE. Onorevole Genovese, le sue ragioni le ha già esposte l'onorevole Rossitto.

LOMBARDO. E' noto, infatti, che salvo lo stabilimento per le fibre acriliche, nelle altre iniziative industriali gli enti pubblici sono in una posizione di predominio, di maggioranza rispetto alla società privata. Quindi, sono in grado di condurre una politica di utilizzo e di sfruttamento delle risorse minerarie siciliane...

GENOVESE. Soprattutto di sfruttamento.

LOMBARDO. ... secondo le esigenze pubbliche della Sicilia.

Ovviamente, vi sono anche altri aspetti degli accordi che noi vogliamo brevemente ribadire, cioè il fatto che attraverso gli stessi

si mobilita un capitale pubblico e privato che ammonta a decine di miliardi...

GENOVESE. I capitali dell'Irfis e delle banche. Questa è la verità!

LOMBARDO. ... ed è oltre il centinaio di miliardi. Desideriamo ribadire a questo proposito, onorevoli colleghi, che lo stanziamento di fondi da parte degli enti pubblici preposti istituzionalmente al finanziamento delle imprese industriali, presuppone, quasi in eguale misura, il reperimento di fondi da parte delle società private. Non vorrei, cioè, che venisse impostato con una certa equivocità questo problema. Quando infatti la nuova o le nuove società che andranno a costituirsi chiederanno l'apporto dell'Irfis, della Cassa per il Mezzogiorno e degli altri enti preposti istituzionalmente a concedere questi finanziamenti, siccome questi vengono concessi in una certa percentuale, è logico ed inevitabile che questa condizione dispone una mobilitazione anche del capitale privato in una percentuale che è prevista dalle leggi istitutive dell'Irfis e dalle leggi istitutive degli istituti...

GENOVESE. Evidentemente quello privato! Ce lo spieghi quale è quello privato. Ce lo faccia sapere lei che sa tutto!

LOMBARDO. ... che assicurano i finanziamenti alle iniziative industriali.

C'è senza dubbio un altro punto: il problema delle fibre acriliche. Noi dobbiamo dire con la stessa chiarezza e senza tema di discorsi equivoci, che questo punto può senz'altro, lo riconosciamo tutti noi, essere oggetto di riesame negli accordi tra il Governo, l'Eni e la Edison-Montecatini. Peraltro, l'onorevole Coniglio lo ha detto in maniera chiara ed esplicita. Però, onorevoli colleghi, noi non possiamo giungere ad una eventuale modifica di questo punto degli accordi, che è voluta da molti strati dell'Assemblea, che è voluta da noi, che è voluta dal Governo ufficialmente, nella presa di posizione dell'onorevole Coniglio e dell'onorevole Fagone, attraverso una procedura che a noi sembra poco idonea a raggiungere razionalmente, ed io direi seriamente, lo scopo. Secondo una nostra valutazione, infatti, non si possono denunciare intanto gli accordi — a parte il problema giu-

ridico se la Regione siciliana e l'Eni hanno questo potere di contestarli unilateralemente — in una forma poco seria, riprendendo la trattativa e prolungandone la conclusione alle calende greche. Noi desideriamo ribadire stasera che è interesse della Regione e dei siciliani che questo accordo venga non soltanto siglato ma attuato nel più breve tempo possibile. Peraltro, onorevoli colleghi, con molta lealtà — ed ho concluso, onorevole Presidente — e con molta correttezza l'onorevole Fagone ha precisato che, a prescindere dalle istanze dell'Assemblea e dalla volontà del Governo, di fatto l'Eni ha già comunicato alla Edison che intende modificare questo punto dell'accordo. Questo anche in armonia con un dibattito, con una certa azione e con una pressione che, sul piano nazionale, è stata esercitata proprio sull'Eni a proposito di questi accordi in particolare ed in generale per una linea di politica economica e di rapporti tra l'ente pubblico e i privati. Esiste, quindi, un *partner* tra i contendenti il quale dichiara espressamente che intende modificare questo punto. Il Presidente della Regione ha ribadito questo suo impegno. Noi crediamo nel suo senso di correttezza ed abbiamo anche fiducia nella capacità di tutela degli interessi siciliani da parte sua, dell'Assessore Fagone e di tutto il Governo, per cui pensiamo che questo punto degli accordi, fermo restando quello che io ho poc'anzi detto, deve essere lasciato alla libera iniziativa del Governo, trattandosi di procedura di estrema delicatezza ed importanza. Ora, trattandosi di accordi siglati, riteniamo che non si possano denunciare, rimettendo tutto in discussione, senza dimostrare, a mio avviso, anche poca serietà nei confronti degli altri contraenti. Se esiste poi una esigenza obiettiva, che è stata sottolineata dall'Eni e da tutti i settori dell'Assemblea, io ritengo che il Governo, con lo stesso zelo e con la stessa sensibilità per i problemi siciliani che ha dimostrato sino a questo momento, saprà seguire le trattative su questa materia. Pertanto io ritengo che il Gruppo della Democrazia cristiana può dare un mandato di fiducia completa nei confronti del Governo medesimo. Per questi motivi, onorevoli colleghi, pur apprezzando in certo senso, e lo diciamo pure esplicitamente, il contenuto della mozione del Partito socialista di unità proletaria, che non investe la globalità degli accordi, ed è questo un fatto significativo, nè fa

ritornare anche sul piano della discussione la questione al momento in cui la trattammo nel dicembre scorso, ma riguarda soltanto il terzo punto degli accordi, il Gruppo della Democrazia cristiana voterà contro la mozione, confermando il suo atteggiamento politico che è stato già assunto alcuni mesi or sono.

LENTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, io sarò veramente breve. Dirò senz'altro che i deputati del Gruppo del Partito socialista e della Socialdemocrazia voteranno contro la mozione che è stata presentata dai colleghi del Partito socialista d'unità proletaria. Per la verità, quando su una mozione del genere vengono ad inserirsi con proprie motivazioni delle dichiarazioni di voto della destra (il collega Di Benedetto, per il Gruppo liberale ed il collega Grammatico per il Movimento sociale italiano), possono sorgere dei motivi di grave perplessità ad annunziare un voto che comunque si accomuni a quelli preannunciati e dati per interessi particolari, specifici, che sono naturalmente quelli, è pacifico, di alcuni gruppi monopolistici. Nello stesso tempo alcuni rilievi su problemi particolari, e non già sull'insieme degli accordi che sono stati siglati sono stati formulati dinanzi a questa Assemblea, da parte dei deputati del Gruppo comunista e del Partito socialista di unità proletaria. Anche se tali rilievi possono trovare qualche elemento di aggancio in riferimento ad alcune situazioni che vengono ad essere prospettate, tuttavia non inficiano l'insieme degli stessi. La presenza, poi, nel Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano dei rappresentanti dei lavoratori, pienamente informati della portata degli accordi, rende testimonianza della bontà degli accordi già siglati, e che devono essere portati a compimento.

E' eventualmente da eliminare, onorevoli colleghi, un problema di natura formale in quanto l'Assemblea regionale aveva già discusso la portata degli accordi con l'Eni e l'Edison già alcuni mesi addietro. Oggi ci troviamo a ridiscuterne dopo che notizie, peraltro non ufficiali, non comunicate al Governo

della Regione, che fino a prova contraria è il Governo della Sicilia, con il quale soltanto si può discutere e ci si deve mettere in contatto, introducono degli elementi nuovi che, pur avendo o potendo avere una loro validità, hanno un termine di contestazione sul piano dei rapporti diretti tra il Governo regionale e l'Ente nazionale idrocarburi. Per parte nostra, ove dovesse mancare (e lo dico all'onorevole Di Benedetto) la partecipazione dell'Ente nazionale idrocarburi, noi riterremmo non validi gli accordi, così come ove l'accordo dovesse verificarsi soltanto a livello di rapporto diretto con alcuni gruppi monopolistici, adotteremmo, naturalmente, una posizione ben diversa. Tuttavia, il dato di fatto è costituito dalla partecipazione dell'Ente pubblico, dell'Ente nazionale idrocarburi, e da quella diretta dell'Ente minerario siciliano che questa Assemblea ha voluto ed al quale non è venuta meno la nostra fiducia.

Dobbiamo invece discutere per assicurare all'Ente minerario siciliano una capacità direzionale, una capacità finanziaria nel darsi propri programmi di attività, ponendolo nelle condizioni di rispettare gli obblighi, gli impegni previsti nella legge stessa istitutiva.

GENOVESE. Questi accordi sono proprio il contrario di quello che lei vuole.

LENTINI. Onorevole Genovese, lei può alterarsi e in questa vicenda potrà avere qualche motivo personale di rammarico o di preoccupazione, ma ciò non toglie, e lei me ne deve dare atto, che i deputati dell'Assemblea rappresentano la Sicilia. Questa Assemblea può accordare o revocare la fiducia al Governo ma è l'esecutivo che stabilisce, sotto la propria piena responsabilità, le direttive di una linea politica e di una linea economica; ed è proprio su questo terreno che il Governo della Regione è abilitato ad operare.

GENOVESE. Sono gli interessi che contano, non le valutazioni.

LENTINI. Per motivi ovvi, oltre quelli che abbiamo qui esposto, siamo contrari, onorevole Presidente, alla mozione presentata. Cosa dice infatti la mozione? « Impegna il Governo a ricercare immediatamente un'intesa con

l'Eni »; ebbene il Governo regionale non è mai rifuggito dal ricercare queste intese, ma anzi le ha ricercate, tanto è vero che questo accordo è stato possibile concretarlo solo perché vi è la partecipazione dell'Eni.

Prosegue la mozione: « ad adeguare convenientemente i mezzi finanziari dell'Ente minerario siciliano affinché detto Ente possa assumere insieme all'Eni un ruolo determinante in detto settore ».

La mozione, cioè, si riferisce all'aspetto generale degli accordi e quindi, nel giudizio positivo sugli stessi, riguarda situazioni particolari sulle quali l'Assemblea può consentire o meno, ma che tuttavia costituiscono la base degli accordi.

Ritengo che su questa materia o sulle altre di pertinenza del Governo, che rappresentano fondamentali scelte economiche, possono sorgere motivi di perplessità che diventano man mano sempre più forti quanto più il Governo si mostra indeciso nel seguirle; non dico cauto o prudente, perché la cautela e le prudenze sono estremamente necessarie in materie tanto delicate, ma indeciso nell'esporre all'Assemblea la portata degli accordi in questione o di altri eventuali, e nel portarli avanti dopo che l'Assemblea sia stata pienamente informata su di essi. Del resto anche sul piano della semplice informazione può avvenire che nuovi elementi di perplessità turbino effettivamente ognuno di noi se, per esempio, anziché votare pro o contro la mozione chiedessimo ancora delucidazioni, mettendo l'Assemblea nell'impossibilità di lavorare e il Governo di agire secondo la propria responsabilità, rispondendo in ogni momento, direttamente all'Assemblea del suo operato. Ciò crea confusione che può essere utilizzata oggi per un verso, domani per un altro verso da un'opposizione generica condotta contro il centro-sinistra in linea preconcetta e non sulla base degli atti fondamentali riguardanti l'attività e la vita della Regione. Per questi motivi, voto contro la mozione.

D'ACQUISTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il voto di questa sera sulla mozione non sia un atto di sag-

gezza dell'Assemblea. Mi rivolgo soprattutto all'onorevole Michele Russo ed agli altri presentatori perché esiste una parte motiva che può indurre numerosi deputati a votare contro la mozione stessa; indipendentemente dalle valutazioni che riguardano la parte, diciamo così, deliberativa. Per quanto mi riguarda io voterò contro la mozione, se si arriverà al voto, proprio perché non posso condividere la parte motiva. Ma per quanto concerne la parte deliberativa, io non credo che possano esistere problemi o conflitti in questa Assemblea, almeno tra il Governo e la maggioranza dell'Assemblea stessa. La parte deliberativa della mozione, infatti, espone delle considerazioni che non hanno alcun riferimento con quanto hanno sostenuto l'onorevole Rossitto da un lato, l'onorevole Grammatico, l'onorevole Lombardo ed altri colleghi che si sono occupati di problemi importantissimi che la mozione non affronta, dall'altro. La mozione chiede al Governo anzitutto di ricercare immediatamente una intesa con l'Eni. Ora è assurdo pensare che il Governo possa avere una difficoltà, anche minima, a ricercare una intesa con l'Eni. Per raggiungere quali risultati? Un intervento del capitale pubblico nel settore delle fibre acriliche più opportunamente orientato e di ben diverse proporzioni.

Da quello che hanno detto però tutti, dallo Assessore all'industria al Presidente della Regione, agli stessi esponenti della maggioranza, sarebbe l'*optimum* il riuscire ad ottenere un intervento del capitale pubblico più opportunamente orientato e di ben diverse proporzioni. Dove sia il conflitto su questo punto, non lo vedo.

Con il punto numero 2 si impegna il Governo a realizzare quello che auspica l'onorevole Lentini, per esempio, e che auspichiamo tutti: il potenziamento dell'Ente minerario cioè ad adeguare convenientemente i mezzi finanziari dell'Ente stesso. E qua si può discutere se la Regione abbia o non i mezzi per potenziare l'Ente minerario. E' un tema diverso, ma sul piano delle prospettive non si può certo dire che il Governo abbia difficoltà su questo punto o che la maggioranza non sia d'accordo. Quindi sulla parte deliberativa si rischia un voto negativo solo per le considerazioni espresse nella parte motiva.

Per queste ragioni, a mio avviso, saggezza vorrebbe che l'Assemblea non concludesse con un voto che riguarda altre cose una mozione

che parla, invece, di argomenti ben diversi, per un grosso equivoco dopo tre ore di dibattito abbastanza confuso. Io ritengo che i colleghi del Partito socialista di unità proletaria potrebbero ritirare la mozione lasciando al Governo, in seguito alle sue dichiarazioni, la responsabilità degli atteggiamenti conseguenti che ognuno di noi valuterà e nei quali ovviamente ho la massima fiducia, mentre mi rendo conto che il settore di opposizione questa stessa fiducia può non avere. Nella ipotesi in cui invece si volesse arrivare al voto, voterò contro le considerazioni che ho prima esposto.

LO MAGRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, parlo per confermare il mio dissenso nei confronti della mozione presentata dai colleghi del Partito socialista di unità proletaria come ha già dichiarato a nome della Democrazia cristiana l'onorevole Lombardo; e, se me lo consente, anche per confermare il mio personale dissenso, se ve ne fosse bisogno, essendo il mio dissenso compreso in quello del mio Gruppo.

GENOVESE. Questa è una sottolineatura siracusana!

ROSSITTO. Ma ha bisogno di sottolinearlo, così sarà...

GENOVESE. C'è la Sincat che registra!

LO MAGRO. Se mi lasciano continuare completerò il mio pensiero. Esprimo questo mio dissenso perché ritengo onesto, corretto, sotto ogni profilo, il comportamento del Governo. Infatti, come poc'anzi ha affermato l'onorevole Presidente Coniglio, poche volte in Assemblea un tema, per quanto scottante possa essere stato, è stato tanto dibattuto, discusso, portato dinanzi alla pubblica opinione e quindi suffragato dall'opinione e dall'orientamento dei rappresentanti delle categorie operaie interessate, nonché oggetto di una discussione in Aula, conclusasi con una mozione...

GENOVESE. Alla quale si è votato contro!

LO MAGRO. ...che ha dato al Governo un certo orientamento dopo il quale lo stesso ha siglato determinati accordi, il 7 dicembre 1965. Non so fino a che punto giovi alla possibilità di vita di un governo, quale che sia, di un'amministrazione pubblica, dal più sparuto consiglio comunale ad un governo nazionale, la circostanza che l'attività esecutiva, possa essere — come dal punto di vista regolamentare non è discutibile — inseguita costantemente da controlli in Aula, consentiti e previsti dal Regolamento — su questo non c'è dubbio ed è libera attività democratica il poterlo fare — ma non giovano certo alla sua azione amministrativa, agli obbiettivi, agli effetti che si propone di perseguire, ammesso per ipotesi che gli obbiettivi siano validi; controlli che, a mio avviso, appaiono, consentitemi, fastidiosi e controproducenti ai fini della difesa degli interessi della stessa popolazione amministrata e dell'economia dell'Isola. Dobbiamo infatti partire dalla buonafede e dal presupposto che il Governo operi per il bene dell'Isola. Se partiamo da questo presupposto, il vostro comportamento, amici della sinistra, indubbiamente non giova all'economia della Sicilia. Quali fatti nuovi si sono verificati da allora ad oggi? Si è detto la fusione Montecatini-Edison.

GENOVESE. Una piccola cosa!

LO MAGRO. No, un evento importante, siamo d'accordo con voi. Però la prima domanda che ci si deve porre è questa: la fusione Montecatini-Edison ha comportato una diversa incidenza di quota di partecipazione negli accordi triangolari? Da informazioni che io ho chiesto non mi risulta che abbiano comportato modifica alcuna nella quota di partecipazione della già Edison. Ancora si è detto: nell'ultima parte degli accordi, che sono stati, fra l'altro, portati a conoscenza dei deputati con molto scrupolo e senso di responsabilità da parte del Governo il quale ha desiderato che ogni deputato ne conoscesse ogni particolare prima che si arrivasse alla loro definizione — mai democrazia ha raggiunto tanto senso di larghezza, di comprensione, di capacità di aggiornamento, di volontà di informazione nei confronti dei deputati — sono previste delle agevolazioni come elemento condizionante perché gli accordi rimangano

in piedi. Si assicura, insomma; la possibilità di poter attingere alla Cassa per il Mezzogiorno, all'Irfis, e a qualunque altro ente regionale.

GENOVESE. (Commenta).

LO MAGRO. Mi lasci continuare, onorevole Genovese, venga pure a parlare alla tribuna, se vuole, ma non interrompa!

Quale criterio di incentivazione pensate che possa suggerire ad un qualunque complesso di venire in Sicilia, piuttosto che in Sardegna, o di restare in Lombardia o di andarsene allo estero? Quale criterio di incentivazione volete offrire perché queste industrie in Sicilia si impiantino e si realizzino sul serio? Se poi vi preoccupate perché questi accordi non sono così vantaggiosi, come dalla maggioranza dell'Assemblea viene invece pensato, migliore occasione per non farli realizzare è che ad un certo punto queste società, non rimanendo soddisfatte degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, dell'Irfis e di quelli eventuali degli enti regionali, li neghino e li denunzino non dandovi attuazione. Dovrebbe essere stato semmai questo elemento a favore delle vostre ragioni di preoccupazione e di perplessità; ma qui non c'è argomento degli accordi che non possa essere rilanciato dall'opposizione come elemento di polemica nei confronti del Governo e della sua azione. Il dissenso del Partito comunista italiano e del Partito socialista di unità proletaria espresso il 7 dicembre dello scorso anno fu quello di un « no » alle attività petrolchimiche (i resoconti lo possono testimoniare) in quanto fu sostenuto che le stesse, per la eccessiva dimensione di investimento rispetto alla modesta redditività dal punto di vista sociale, come assorbimento di unità lavorative, non rappresentavano una prospettiva valida nei confronti degli interessi dell'Isola. Quindi fu un « no » all'iniziativa come tale ed anzi, onorevoli colleghi, si contestò all'Eni un atteggiamento di sudditanza nei confronti delle iniziative private che calavano in Sicilia e quasi una collusione coi monopoli. Leggiamo gli interventi di quel dibattito e potremo riscontrare la veridicità di queste mie affermazioni. Allora si manifestò una polemica nei confronti dell'Eni, perché osava collaborare coi monopoli; oggi si viene a sottolineare, invece, che è in fondo l'opportunità di una maggioranza di intervento dell'Eni per l'attività

relativa alle fibre acriliche, quello che rappresenta il punto della discordia.

Ma consentitemi, onorevoli colleghi di tutta l'Assemblea (perchè gli amici dell'estrema sinistra sanno quello che vogliono, quello che pensano e dove debbono arrivare, cioè a dire, alla non conclusione degli accordi) di riferirmi a quanto poc'anzi ha sottolineato quasi casualmente, l'onorevole D'Acquisto: effettivamente il testo della mozione di cui qui stiamo discutendo, sollecita scopi su cui tutti siamo d'accordo. Cosa vuole allora in effetti l'opposizione? Un solo risultato, susseguentemente, per una serie di considerazioni che vengono contrapposte: non vuole, in effetti, un qualunque accordo. Questa è la realtà: non vuole o non voleva la sigla degli accordi, non ne vuole la definizione. Questa è la sostanza. Se dobbiamo parlarci senza equivoci, facciamolo; vogliamo esprimerci con franchezza, siamo d'accordo nel farlo; si può dissentire — perchè badate, io non presumo di avere il monopolio della verità e mi auguro che non lo presumiate neanche voi — ed è una posizione, apprezzabile secondo un certo punto di vista; ma parliamo con molta franchezza, diciamo le cose come sono: non volevate la sigla degli accordi, non volete la definizione degli stessi.

Come ha operato il Governo? Il Governo ha detto che per ciò che riguarda la parte relativa alle fibre acriliche tenterà, e insisterà per un aumento del peso decisionale del capitale pubblico perchè è d'accordo su quelle che sono le ragioni sollecitatorie dell'Assemblea. Ne è venuto fuori un accordo che, per dirla con il signor Marjolin, in occasione di una certa discussione al M.E.C. è un punto d'incontro tra le minori insoddisfazioni delle parti; perchè la preoccupazione del Governo e della maggioranza è di arrivare ad una conclusione nell'interesse dell'industrializzazione dell'Isola. Quindi un punto d'incontro e di equilibrio nelle minori insoddisfazioni, pur di pervenire ad un accordo e ad un investimento produttivo che serva all'Isola.

Viene anche detto che l'accordo è così perchè la posizione del Governo è inficiata da atteggiamenti paranoici, ma non un credo che all'ultimo momento si possono fare questi addebiti cui, peraltro, siamo abituati in un senso o in un altro. Quando si votò l'istituzione dell'Esa e quando fu la volta dell'Ems il Governo scivolava, si disse verso sinistra; ora, che ha un determinato atteggiamento, scivola

verso destra. La verità è che un governo, al di là dei nominalismi, dei concetti, deve andare alla sostanza delle cose. Per queste ragioni che ho spiegato, sono contrario alla mozione presentata dai colleghi del Partito socialista di unità proletaria e favorevole alla attuazione degli accordi Eni-Edison-Ems.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la mozione numero 69 « Accordo tra l'Ente minerario siciliano e l'Ente nazionale idrocarburi per la lavorazioni ed utilizzazione delle fibre sintetiche. » a firma degli onorevoli Corallo, Russo Michele, Barbera, Bosco, Genovese e Franchina.

Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvata*)

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 1 giugno 1966, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Provvidenze per i consorzi di bonifica » (95) (*Seguito*);

2) « Contributo alle imprese artigiane della Sicilia per le spese sostenute per adattare le loro attrezzature al cambio tensione dell'energia elettrica » (336);

3) « Provvidenze in favore dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci della Regione » (395);

4) « Partecipazione della Regione siciliana all'aumento del fondo di rotazione dell'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia » (90);

5) « Determinazione del prezzo di vendita delle zone industriali » (150);

6) « Finanziamento di un programma di interventi produttivi prioritari » (479);

7) « Assistenza e tutela della cooperazione di credito rurale » (163).

La seduta è tolta alle ore 20,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Avv. Giuseppe Vaccarino
Il Direttore Generale

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo